

Rassegna del 08/10/2013

GRUPPO INTESA SANPAOLO

08/10/13	Sole 24 Ore	47	Marchesini (E.Romagna): «Nel 2014 la ripresa» - Più fiducia tra le imprese emiliane	Vesentini Ilaria	2
08/10/13	Repubblica Bologna	9	Emilia, la ripresa non c'è ancora	Miele Enrico	4
08/10/13	Resto del Carlino	23	Emilia Romagna, un anno ancora al buio Per la ripresa si punta sul 2014	Frassoldati Lorenzo	5
08/10/13	Gazzetta di Parma	34	Emilia Romagna: la crisi è arginata solo dall'export	...	6
08/10/13	Gazzetta di Reggio	11	Soffrono le piccole imprese ad aumentare è solo l'export	...	8
08/10/13	Modena Qui	25	E in Emilia il credito segue a contrarsi	...	9
08/10/13	Modena Qui	27	Emilia-Romagna: nel 2013 -1,6% per il pil Ma gli imprenditori fufano una ripresina	...	10
08/10/13	Corriere di Bologna	8	Crisi, la ripresa non c'è Appello di Marchesini: «Serve più fiducia»	...	11
08/10/13	Gazzetta di Modena	11	Credito ancora in calo nel 2013	...	13
08/10/13	Liberta'	17	Piacenza, così la crisi - La crisi morde in pianura	Malacalza Elisa	14
08/10/13	Voce di Romagna	3	Emilia Romagna, la crisi sta scollinando	Rossi Gianni	16
08/10/13	Voce di Romagna	3	Alla Regione serve uno sforzo straordinario	...	18
08/10/13	Resto del Carlino Reggio Emilia	4	Banche, calano i prestiti alle imprese. Le aziende si consolano con l'export	...	19
08/10/13	Nuova Ferrara	9	Rallenta il calo dell'economia Il 2014 tornerà il segno più	...	20
08/10/13	Prima Pagina Re-Mo	23	Resta debole il credito a imprese e famiglie	...	21
08/10/13	Nuovo Quotidiano di Rimini	9	Ancora in calo i prestiti ad aziende e famiglie	...	22
07/10/13	riminitoday.it	0	Crisi economica, allarme di Confindustria: "L'economia regionale perde competitività"	...	23
08/10/13	bologna2000.com	0	Indagine congiunturale Unioncamere, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo	...	26
08/10/13	ilsole24ore.com	0	Più fiducia tra le imprese emiliane	...	28
07/10/13	ravennanotizie.it	0	Congiuntura industriale in Emilia Romagna, i dati del secondo trimestre 2013	...	30
07/10/13	atnews.it	0	Unioncamere e Confindustria delineano una situazione congiunturale ancora difficile: i dati	...	32
07/10/13	freewnewspos.com	0	Congiuntura industriale in Emilia Romagna, i dati del secondo trimestre 2013	...	35
07/10/13	freewnewspos.com	0	L'export aiuta l'economia dell'Emilia-Romagna a riprendere fiato	...	38
07/10/13	gazzettadiparma.it	0	L'export aiuta l'economia dell'Emilia-Romagna a riprendere fiato	...	39
07/10/13	ilmondo.it	0	In Emilia cala ancora produzione e fatturato, Pil 2013 a -1,6%	...	40
07/10/13	italiannetwork.it	0	IMPRESE ITALIANE NEL MONDO - EXPORT EMILIA ROMAGNA- UNIONCAMERE:" IN RIPRESA +3,6%, MA PMI MERCATO INTERNO ANCORA PENALIZZATE IN TUTTI I SETTORI. MINOR PESSIMISMO"	...	41
07/10/13	parma.repubblica.it	0	Credito alle aziende in picchiata A Parma meno 8% a luglio	...	43
07/10/13	piacenzasera.it	0	Crisi, a Piacenza in calo i prestiti alle famiglie (-3,3 %) e alle imprese (-4)	...	44
07/10/13	ilrestodelcarlino.it	0	Banca restituisce 200mila euro	...	47
08/10/13	viaemilianet.it	0	Economia, in Emilia Romagna prevale il segno meno	...	48
08/10/13	24emilia.com	0	ER: per il 2013 si stima un calo del Pil dell'1,6%	...	49
08/10/13	piacenzasera.it	0	Crisi, a Piacenza in calo i prestiti alle famiglie (-3,3 %) e alle imprese (-4)	...	52

GRUPPO INTESA SANPAOLO



Maurizio Marchesini, presidente Confindustria Emilia Romagna

CONGIUNTURA/1

Marchesini (E.Romagna):
«Nel 2014 la ripresa»

► pagina 47

Marchesini: parliamo di fiammelle ma nel 2014 può esserci l'inversione di tendenza

Più fiducia tra le imprese emiliane



Ilaria Vesentini
BOLOGNA

■ Fiducia sì, ma con moderazione. È il messaggio lanciato ieri dal numero uno di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, di fronte ai dati reali sul manifatturiero regionale che parlano ancora di caduta nel secondo trimestre del 2013 (seppur meno ripida delle precedenti congiunture) ma alla netta inversione, in positivo, del sentiment delle imprese industriali da qui alla fine dell'anno, con attese di recupero sia della produzione sia degli ordini.

«Parliamo ancora di fiammelle, ma se ci saranno stabilità politica e azioni concrete per rianimare consumi interni e investimenti, il 2014 sarà l'anno dell'inversione di tendenza», commenta Marchesini il +0,9% di Pil previsto sulla via Emilia per il 2014 (dopo il calo tra l'1,5 e il 2% stimato quest'anno) e il fatto che già oggi quasi il 30% degli industriali annusi un aumento degli ordini e della produzione, superando di misura i colleghi pessimisti. Questo non basterà però a rimettere in moto il mercato del lavoro, in

una regione che fino a sette anni fa veleggiava su tassi di disoccupazione inferiori al 3% e oggi sfiora il 9, alle prese con il settimo trimestre consecutivo di produzione in calo (-2,7%) e una struttura economica compromessa: va allargandosi il divario tra imprese competitive e internazionalizzate e quelle che spariscono intrappolate nel crollo della domanda interna (-2% il saldo demografico nel II trimestre, a 48.448 imprese industriali), dove il manifatturiero è sceso al 24% del Pil (era il 29,3% negli anni Novanta) e dove in sette anni si sono persi per strada il 21% degli investimenti fissi lordi, il 20% della produzione industriale e il 7,4% del valore aggiunto. «Anche la spinta dell'export si va esaurendo - nota il presidente regionale Unioncamere, Carlo Alberto Roncarati - con un +1,4% nella prima metà dell'anno che deve indurci a un'azione sistemica sui mercati esteri, perché la via Emilia ha un potenziale enorme da esprimere, nel manifatturiero come nel turismo, e sull'Expo 2015 noi ci giochiamo una partita fondamentale».

Non è dal credito che arriverà la mano con cui rialzarsi. «Il calo del manifatturiero compromette pesantemente anche il lavoro delle banche e i dati sul credito confer-

mano che ci stiamo facendo carico delle difficoltà dell'industria», afferma Adriano Maestri, direttore regionale **Intesa Sanpaolo**, mostrando i dati di prestiti alle imprese calati da settembre 2012 del 4% a fronte di un aumento quasi uguale dell'indice di decadimento (incidenza di nuove sofferenze) e a tassi di interesse mezzo punto più bassi della media nazionale.

Di fronte a una crisi da cui non si salva alcun settore (l'agroalimentare perde meno della ceramica ma arretra, così come le grandi imprese sopra i 50 addetti dimezzano le perdite di fatturato e ordini rispetto alle microrealità, ma retrocedono) la richiesta di Confindustria Emilia-Romagna non si ferma alla stabilità di governo, «un prerequisito, perché le imprese ragionano su orizzonti di tre anni non di tre giorni», rimarca Marchesini, ma implica «uno sforzo straordinario della Regione per la competitività del territorio. A partire dalla nuova legge sull'attrattività, dal bilancio 2014 e dalla programmazione dei fondi strutturali 2014-2020. Ci preoccupa il rigurgito di neocentralismo delle risorse Ue che rischia di penalizzare i sistemi economici locali e le regioni virtuose per capacità di spesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La congiuntura emiliana

Manifattura, 2° trimestre 2013. **Variazione su base annua**

	Fatturato	Produzione	Ordini
Italia	-2,6	-3,0	-2,8
Emilia Romagna	-2,9	-2,7	-3,3
Alimentari e bevande	-0,5	-1,1	-0,7
Industrie della moda	-2,4	-3,0	-3,3
Industrie legno mobile	-3,6	-3,1	-3,5
Metalli min. metallif.	-5,4	-4,6	-5,4
Mec., elet., mez. di trasp.	-2,0	-1,7	-2,6
Altre industrie manifat.	-3,0	-3,1	-3,7
1-9 dipendenti	-4,2	-3,8	-4,7
10-49 dipendenti	-3,2	-2,9	-4,2
50-500 dipendenti	-2,0	-2,1	-2,1

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna

Emilia, la ripresa non c'è ancora

Le previsioni di Confindustria: Pil in crescita solo dal 2014



7

TRIMESTRI

Il Pil emiliano è in calo da sette trimestri consecutivi



47mila

IMPRESSE

Le imprese manifatturiere in regione sono 47mila



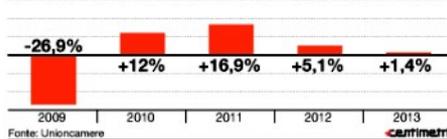
-1,6%

PIL

In Emilia Romagna il 2013 dovrebbe chiudersi con un calo del Pil dell'1,6%, mentre per il 2014 è attesa una mini crescita dello 0,9%. Entrambi i dati sono leggermente migliori della media nazionale

L'export in Emilia Romagna

(nel primo semestre dell'anno)



+3,6%

EXPORT

A far respirare l'economia emiliana sono i dati sulle esportazioni. Tra aprile e giugno, le vendite all'estero sono cresciute del 3,6%. Tra i settori più forti alimentare e macchine utensili. Male i trasporti



-3,2%

PRESTITI

A luglio i prestiti bancari sono scesi del 3,2%



162mila

DISOCCUPATI

Sono 162mila i disoccupati registrati a giugno

L'unico dato positivo riguarda l'export, in rialzo da aprile. Disoccupati al 9%, ma sale la fiducia degli industriali

ENRICO MIELE

LUNGO la via Emilia la ripresa procede al *ralenty*. E per intravedere i primi segnali positivi si dovrà attendere il 2014. Con Pil e ordini fermi al palo, l'economia regionale ancora una volta si attacca all'export, cresciuto del 3,6% tra aprile e giugno. Un risultato modesto rispetto agli ultimi anni, ma che resta l'unico dato positivo, almeno stando alla fotografia dello stato di salute dell'economia emiliana scattata da Confindustria, Unioncamere e [Intesa Sanpaolo](#).

Il Pil emiliano (forse) il prossimo anno salirà quasi di un punto. Il problema è che le previsioni in questi mesi sono continuamente riviste al ribasso: «La crescita del Pil prima bisogna realizzarla veramente. In ogni caso, non sarà sufficiente per determinare un recupero dell'occupazione», avverte il presidente regionale degli industriali, Maurizio Marchesini, mentre presenta i dati con il numero uno di Unioncamere, Carlo Alberto Roncarati, e Adriano Maestri, direttore regionale di [Intesa](#). L'Emilia Romagna quindi fatica a uscire dalla crisi. Tanto che il 2013 dovrebbe chiudersi con un calo del Pil regionale dell'1,6% (ma l'Italia in media fa peggio). Nel frattempo, la disoccupazione ha toccato livelli record e a breve supererà il 9%.

«Non è che questo precipizio – prosegue il leader degli industriali – lo possiamo risalire in tempi brevi. Dobbiamo dare più fiducia alle imprese e alla gente». Per farlo, ripete, non servono «chiacchiere, bisogna lasciare più denaro in tasca ai lavoratori, far sentire le imprese gradite nei territori».

In barba alle previsioni funeree, la fiducia degli imprenditori appare però in risalita: quasi uno su tre, ad esempio, si aspetta che nei prossimi mesi crescano gli ordini con l'estero (ma in pochi prevedono nuove assunzioni). «Qualcosa si muove, ma siamo solo all'inizio», conclude amaro Marchesini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANALISI NEL 2013 PIL ANCORA NEGATIVO. MA TRA LE IMPRESE C'È MENO PESSIMISMO

Emilia Romagna, un anno ancora al buio

Per la ripresa si punta sul 2014

OMBRE E LUCI

Marchesini: «Abbiamo perso competitività»

Roncarati: «Bene l'export»



ADRIANO MAESTRI

«Se non riprendono investimenti e produzione, il credito difficilmente potrà crescere»

Lorenzo Frassoldati
■ BOLOGNA

TIMIDI, flebili segnali di ripresa solo all'orizzonte. Il segno 'più' per l'economia dell'Emilia Romagna è previsto solo nel 2014 (+0,9%, da confermare), quest'anno sarà ancora tutto in negativo: Pil in calo dell'1,6% (o qualcosa in più), valore aggiunto -7,4%, tasso di disoccupazione al 7,7% (5% in più del periodo pre-crisi), investimenti delle imprese -21%. Unioncamere, Confindustria e Intesa Sanpaolo presentano l'analisi congiunturale relativa al secondo trimestre 2013 sull'industria manifatturiera e sono ancora campane a morto. «Il secondo trimestre 2013 è il settimo consecutivo con una variazione negativa», esordisce Carlo Alberto Roncarati, presidente Unioncamere. «Tuttavia, il calo di produzione, fatturato e ordini è apparso meno accentuato rispetto ai periodi precedenti, grazie ad esportazioni e ordini esteri che riprendono a crescere».

CISI aggrappa per un po' di ottimismo all'export che segna un +1,4% tendenziale rispetto al primo semestre 2012. «L'economia regionale resta in territorio negativo — gli fa eco il presidente degli industriali, Maurizio Marchesini — e fatica ad invertire la tendenza. Nella prima metà del 2013 si è registrato un ulteriore calo della produzione, mentre le vendite hanno mostrato una leggera crescita, ancora una volta imputabile alla domanda estera. In particolare preoccupano l'andamento della doman-

da interna, l'edilizia che non dà segni di ripresa e gli effetti negativi sull'occupazione, specie quella giovanile». Il sentiment delle imprese? Meno pessimismo, rileva una indagine semestrale di Confindustria su 800 imprese, rispetto all'inizio del 2013. Una impresa su tre si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà dell'anno. Però... «Il dato più rilevante è la perdita di competitività del sistema economico regionale — rileva ancora Marchesini —. Si allarga ancora di più la forbice tra le imprese che sono riuscite a mantenere buone performance grazie a riorganizzazione, innovazione ed export e quelle che sono rimaste intrappolate nel crollo della domanda interna». Il credito è la controprova di una economia in gravi difficoltà: secondo l'analisi del servizio studi di Intesa Sanpaolo il complesso dei prestiti a famiglie e imprese ha segnato una riduzione del 3,2% a luglio 2013, con le imprese a -4,4% e le famiglie che danno qualche segnale positivo: «I piccoli segni, tuttavia, non sono ancora tali da delineare un'inversione di tendenza» — nota Adriano Maestri, direttore regionale Intesa Sanpaolo —. Se non riprendono investimenti e produzione, il credito difficilmente potrà crescere. Per 'agganciare' la ripresa occorrono stabilità politica, iniezioni di fiducia («e lasciare più soldi in tasca alle famiglie», dice Marchesini) e sfruttare tutte le occasioni, a partire dall'Expo. L'appello alla Regione è di un equo utilizzo dei fondi strutturali europei (7 miliardi per il Centro Nord) e di orientare la 'legge Muzzarelli' a sostegno del manifatturiero.



AL VERTICE
Maurizio Marchesini (Confindustria). A fianco, Adriano Maestri (Intesa Sanpaolo). Hanno presentato i dati con Carlo Alberto Roncarati (Unioncamere)



CONGIUNTURA I DATI DI CONFINDUSTRIA, UNIONCAMERE E INTESA SANPAOLO

Emilia Romagna: la crisi è arginata solo dall'export

Settimo calo consecutivo. Confindustria chiede alla Regione scelte strategiche forti



BOLOGNA

Un altro trimestre negativo, il settimo consecutivo in Emilia Romagna. L'economia regionale continua a soffrire, anche nel periodo compreso tra aprile e giugno 2013, sotto esame nell'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera realizzata da Unioncamere e Confindustria Emilia Romagna e da **Intesa Sanpaolo**. Tuttavia, il calo di produzione, fatturato e ordini è apparso meno accentuato rispetto ai periodi precedenti, grazie ad esportazioni e ordini esteri che riprendono a crescere.

C'è la sensazione che il culmine della recessione sia stato superato, ma è più un rimbalzo positivo dopo anni di forte flessione. A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare su un mercato, quello interno, che continua a essere penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti. In Emilia Romagna il 2013 dovrebbe chiudersi con un calo del Pil dell'1,6%, mentre per il 2014 è atteso un +0,9%: numeri leggermente migliori rispetto all'Italia. Il dato sarebbe ben più negativo se non ci fosse il

commercio con l'estero.

Produzione In volume riferita all'industria in senso stretto, è diminuita del 2,7% rispetto all'analogo periodo del 2012, in termini meno accentuati rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, segnato da una flessione del 4,6%. Le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-4,6%). La maggiore tenuta ha riguardato le industrie alimentari (-1,1%) e meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto (-1,7%). Il sistema moda e le industrie del legno e mobili hanno segnato i miglioramenti più consistenti, pari a più di quattro punti percentuali.

Fatturato Ha subito una flessione del 2,9% rispetto all'analogo periodo del 2012. L'andamento più deludente, in linea con la produzione, è stato rilevato nelle industrie dei metalli (-5,4%). Il calo delle vendite più contenuto ha riguardato l'alimentare (-0,5%). La domanda, dello stesso tenore di produzione e fatturato, è apparsa in diminuzione del 3,3%.

Export Nel 2° trimestre del 2013, secondo dati Istat, le esportazioni sono aumentate del 3,6%, mentre in Italia sono rimaste sullo stesso valore dell'anno precedente. L'export sale in tutti i settori, solo i mezzi di trasporto registrano una modesta diminuzione. Bene gli alimentari e l'industria dei metalli. L'export emiliano-romagnolo tiene sul mercato tedesco, perde qualcosa su quello francese, cresce su quello statunitense e, soprattutto, su

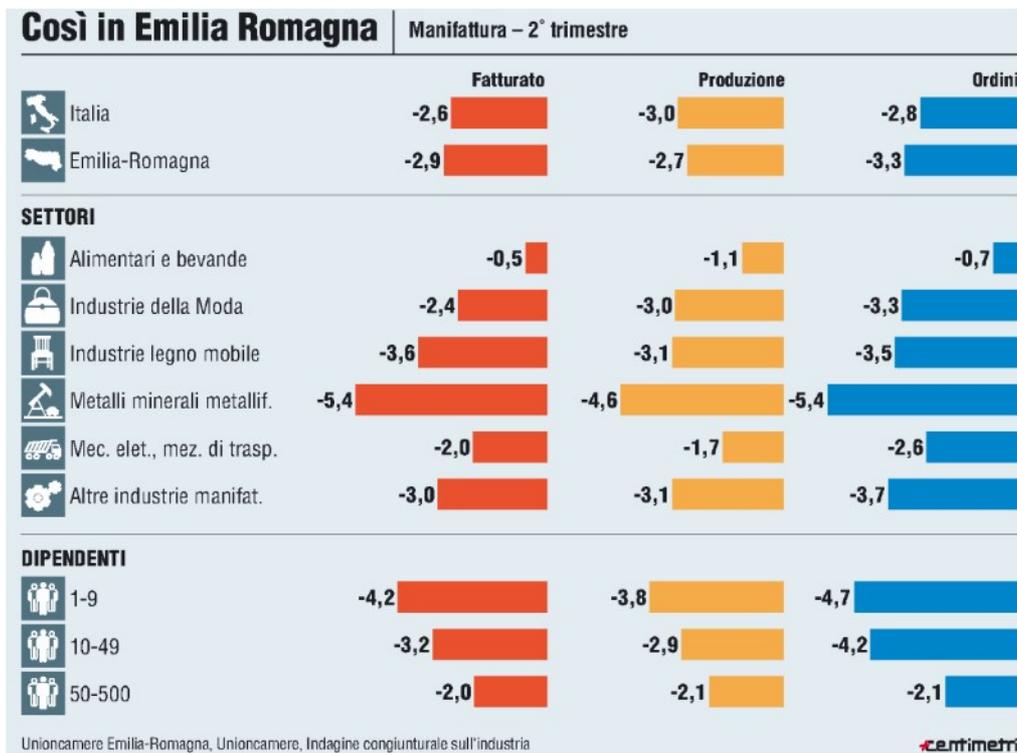
quello inglese. Bene la Cina e il Brasile, crescita anche in Russia e in Turchia, mentre diminuiscono le esportazioni verso l'India.

«Il dato più rilevante - sottolinea il presidente di Confindustria Emilia Romagna Maurizio Marchesini - è la perdita di competitività del sistema economico dell'Emilia-Romagna. Si allarga ancora di più la forbice tra le imprese che sono riuscite a mantenere buone performance grazie a riorganizzazioni interne, contenuto tecnologico dei prodotti, capacità di internazionalizzarsi, e quelle che, non essendo state in grado di intraprendere questi percorsi, sono rimaste "intrappolate" nel crollo della domanda interna, nel circolo vizioso dei tempi di pagamento e nella contrazione del mercato del credito. Servono scelte strategiche forti da parte della Regione».

e a proposito di credito, in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del servizio studi di **Intesa Sanpaolo**, resta fragile il quadro relativo ai prestiti alle imprese. Tutte le province sono chiaramente in negativo a luglio. Più in dettaglio, in due casi Parma (-8%) e Reggio (-9%) si osservano prestiti alle imprese in forte flessione. Piacenza, Modena, Forlì-Cesena mostrano una contrazione tra -4% e -5%.

«La nostra resta una regione manifatturiera e questa vocazione dovrà essere uno dei pilastri sui quali investire per avviare un nuovo percorso di crescita - dice il presidente di Unioncamere regionale Carlo Alberto Roncarati. ♦





Confartigianato: Emilia seconda per l'export di macchinari

E anche per le pmi la salvezza è all'estero

«L'export si conferma l'ancora di salvezza per le imprese italiane». Così Marco Granelli, Presidente di Confartigianato Emilia Romagna, commenta quanto emerso da una analisi effettuata dal Centro Studi di Confartigianato su dati Istat, in merito all'andamento economico nel primo semestre 2013.

Su base regionale il maggiore dinamismo dell'export è quello delle Marche che segna nel primo semestre 2013 una crescita

del 12,7% rispetto al primo semestre dell'anno precedente. Seguono il Lazio con una crescita del 7,9%, il Piemonte con il 2,1%, l'Emilia-Romagna con l'1,4%, il Veneto con l'1,1% e la Campania con lo 0,2%. Stabile la Lombardia (- 0,1%) - che è la maggiore regione esportatrice con poco meno di un terzo (29,4%) dell'export totale - mentre segnano una flessione la Toscana (con un -1,9%), il Friuli-Venezia Giulia (-3,3%) e la Sicilia

(-17,9%). Focalizzando l'attenzione sulle esportazioni del settore manifatturiero non energetico, rispetto alla top ten calcolata per l'export totale si conferma la migliore performance nelle Marche (13,6%), seguita dal Lazio (11%); in salita anche l'export di Piemonte (2,1%), Emilia Romagna (1,7%). Tra le province con incremento delle vendite del made in Italy si segnalano Bologna è al sesto posto con una quota del 3,1%, Modena - con una quota del 3%, al 7° posto e Parma - con una quota del 1,6%, al 19° posto, in un aumento del 3,1%. L'Emilia Romagna è al secondo posto per l'export dei macchinari, con una quota del 21,4% e una crescita del 1,1%. ♦

LA CONGIUNTURALE

Soffrono le piccole imprese ad aumentare è solo l'export

REGGIO

In Emilia-Romagna il secondo trimestre 2013 è il settimo consecutivo con una variazione negativa. Tuttavia, il calo di produzione, fatturato e ordini è apparso meno accentuato rispetto ai periodi precedenti, grazie ad esportazioni e ordini esteri che riprendono a crescere. A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare su un mercato, quello interno, che continua a essere penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti.

In Emilia-Romagna il 2013 dovrebbe chiudersi con un calo del Pil dell'1,6 per cento, mentre per il 2014 è atteso un +0,9 per cento: numeri leggermente migliori rispetto all'Italia. Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2013 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e [Intesa Sanpaolo](#).

La produzione in volume dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 2,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012, in termini meno accentuati rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, segnato da una flessione del 4,6 per cento. La diminuzione produttiva delle piccole e medie imprese emiliano-romagnole è stata determinata da tutte le classi dimensionali, soprattutto quelle piccole fino a 10 dipendenti.

Le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-4,6 per cento). La maggiore tenuta ha riguardato e industrie alimentari (-1,1 per cento) e meccaniche, elettri-

che e mezzi di trasporto (-1,7 per cento). L'export sale in tutti i settori, solo i mezzi di trasporto registrano una modesta diminuzione. Bene gli alimentari e l'industria dei metalli. L'export emiliano-romagnolo tiene sul mercato tedesco, perde su quello francese, cresce su quello statunitense e, soprattutto, su quello inglese. Bene la Cina e il Brasile, crescita anche in Russia e in Turchia, mentre diminuiscono le esportazioni verso l'India.

Il credito in Emilia-Romagna è rimasto debole anche nei mesi estivi. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,2% a/a a luglio 2013 (ultimo dato disponibile). L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione non si discosta dalla tendenza nazionale: -4,1% medio nei primi sette mesi sia per l'Emilia Romagna, sia per il sistema Italia. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da evidenti fragilità. Tutte le province sono in negativo a luglio 2013. Più in dettaglio, in due casi Parma (-8%) e Reggio (-9%) si osservano prestiti alle imprese in forte flessione. Piacenza, Modena, Forlì-Cesena mostrano una contrazione tra -4% circa e -5%. Quattro province (Ferrara, Bologna, Ravenna, Rimini) registrano un calo più contenuto, tra -2% circa e -3%. Nei prestiti alle famiglie, si notano alcuni segni di timido recupero, benché non generalizzati. Quattro province sono marginalmente in positivo (Ravenna, Forlì-Cesena, Modena, Bologna), e Rimini si conferma la più resiliente (+0,9%). All'opposto, Piacenza resta la provincia più debole (-3,3%). Le altre province si posizionano tra il -0,4% di Ferrara e Parma e il -1,8% di Reggio.



E in Emilia il credito segue a contrarsi

Continuano a diminuire i prestiti concessi dalle banche alle imprese dell'Emilia-Romagna. Tra le province più penalizzate, secondo i dati di un'indagine congiunturale presentata da Unioncamere, Confindustria e **Intesa San Paolo**, vi sono Parma, che vedeva un calo tendenziale dell'8% alla fine di luglio, e Reggio Emilia (-9%). Prosegue senza freno anche il deterioramento della qualità dei crediti: il tasso in sofferenza delle imprese si è posizionato lo scorso marzo poco sotto il 3,7%.

Secondo i dati raccolti tra gli istituti di credito, Piacenza, Modena, Forlì-Cesena hanno mostrato una contrazione dei prestiti concessi alle aziende tra il -4% circa e il -5%; per Ferrara, Bologna, Ravenna e Rimini il calo è stato più contenuto (tra -2% circa e -3%). Anche i prestiti alle famiglie hanno continuato a mostrare un calo, sebbene più moderato rispetto i mesi precedenti (-0,5% a luglio). «Ma presto la caduta degli impieghi si interromperà», ha detto Adriano Maestri, direttore regionale di **Intesa San Paolo**. C'è da credergli?



Emilia-Romagna: nel 2013 -1,6% per il pil Ma gli imprenditori fiutano una ripresina

Nel secondo trimestre del 2013 sono andati ancora in calo, per la settima volta consecutiva, la produzione, il fatturato e gli ordini delle imprese emiliano-romagnole, tanto che il 2013 si chiuderà con il pil in discesa dell'1,6%. Lo dice la tradizionale indagine congiunturale firmata da Unioncamere, **Intesa San Paolo** e Confindustria. Secondo quest'ultima, che ha condotto un sondaggio semestrale su 800 aziende con 80mila addetti e 23 miliardi di fatturato totali, il culmine della recessione è superato: il 28% del campione si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà dell'anno.

Sinora, per quanto riguarda l'output, a mostrare le maggiori difficoltà in Emilia-Romagna sono state le industrie dei metalli, con un calo tendenziale del 4,6%; mentre maggiori capacità di tenuta hanno mostrato l'alimentare (-1,1%), la meccanica e i mezzi di trasporto (-1,7%). Sempre relativamente al secondo trimestre, il fatturato ha subito una flessione del 2,9%, mentre la domanda ha fatto segnare un -3,3%. Sono salite in tutti i settori, invece, le esportazioni, in media del 3,6%.

Secondo il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati, per i prossimi mesi occorre puntare su internazionalizzazione, innovazione e formazione, ma soprattutto rivedere i meccanismi per l'accesso al credito e gli oneri burocratici a carico delle aziende. «Le risorse europee vanno utilizzate per interventi idonei a produrre valore aggiunto per le imprese, con un impatto significativo in termini di crescita e occupazione», ha spiegato Roncarati. Per il presidente regionale di Confindustria, Maurizio Marchesini, serve invece uno «sforzo straordinario della Regione per lo sviluppo e la competitività del sistema», sia attraverso la «programmazione dei Fondi strutturali e delle risorse proprie, già a partire dal Bilancio di previsione 2014, sia con la prevista Legge per gli investimenti e l'attrattività».



Il presidente regionale di Unioncamere, Carlo Alberto Roncarati, è molto attento all'internazionalizzazione: qui è ritratto con l'ambasciatore vietnamita in Italia, Hoang Long Nguyen



I dati Nel secondo trimestre del 2013 tiene solo l'export

Crisi, la ripresa non c'è

Appello di Marchesini: «Serve più fiducia»

Ancora segni meno, disoccupati record

-1,6%

Il Pil a fine anno
In Emilia-Romagna il secondo trimestre 2013 è il 7° consecutivo con variazioni tutte negative

-2,9%

Il fatturato
Segno meno anche per la produzione manifatturiera (-2,7 per cento) e per gli ordini (-3,3 per cento)

9,1%

Senza lavoro nel 2014
La disoccupazione ha toccato livelli record lungo la via Emilia: ha raggiunto l'8,9% nel 2013 e supererà il 9,1

L'Emilia-Romagna fa fatica a uscire dalla crisi. Il secondo trimestre dell'anno, stando ai dati diffusi da Unioncamere, Confindustria e [Carisbo](#), è ancora caratterizzato da numeri negativi in termini di produzione, fatturato e ordini (-2,7%; 2,9% e -3,3%, pur meno accentuati rispetto ai trimestri precedenti), tanto che il 2013 dovrebbe chiudersi con una flessione del prodotto interno lordo regionale dell'1,6% (-1,8% l'attesa a livello nazionale). La ripresa è rimandata, ancora una volta, all'anno che verrà, in questo caso il 2014, anche se le attese di crescita per l'Emilia-Romagna si fermano allo 0,9% (+0,7% la previsione per l'Italia). «La crescita del Pil prima bisogna realizzarla veramente. In ogni caso, non sarà sufficiente per determinare un recupero dell'occupazione», ammette il presidente di Confindustria, Maurizio Marchesini.

La disoccupazione, infatti, ha toccato livelli record anche lungo la via Emilia: nel 2013 ha raggiunto l'8,9% e supererà il 9,1% il prossimo anno.

In questo quadro già di per sé fosco, anche l'export segna il passo: il secondo trimestre

si chiude con un +3,6%, +1,4% nei primi sei mesi, ma il bilancio a fine anno dovrebbe essere di un magro +0,5%. Le esportazioni tengono sul mercato tedesco, perdono qualcosa su quello francese, crescono su quello statunitense e, soprattutto, su quello inglese, ma anche verso Russia e Turchia.

Il credito resta debole: -3,2% a luglio, e l'andamento risente della debolezza dei prestiti alle imprese (-4,4), mentre quelli alle famiglie mostrano un calo più moderato, con -0,5% medio nei primi sette mesi del 2013. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro mostra segni negativi: a Parma (-8%) e Reggio (-9%) in forte flessione, mentre Piacenza, Modena, Forlì-Cesena hanno una contrazione tra 4% e -5%; quattro province (Ferrara, Bologna, Ravenna, Rimini) registrano un calo tra -2% e -3%.

«La spinta si va esaurendo e questo ci preoccupa», ammette il numero uno di Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati. Unanime l'allarme sull'andamento dei consumi interni. «Non è che questo precipizio lo possiamo

risalire in tempi brevi. Dobbiamo dare più fiducia alle imprese e alla gente. Per farlo non servono chiacchiere, bisogna lasciare più denaro in tasca ai lavoratori bisogna far sentire le imprese gradite nei territori», scandisce Marchesini. Intanto, però, Confindustria registra tra gli imprenditori segnali di un minor pessimismo, rispetto alle scorse rilevazioni: dalle previsioni per la seconda parte dell'anno raccolte tra luglio e agosto emerge come il 27,8% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione, il 51,9% prevede un andamento stazionario, mentre il 20,8% una riduzione dei livelli produttivi. Gli ordini sono previsti in crescita dal 26,9% delle imprese, mentre gli ordini esteri sono attesi in un aumento da quasi un imprenditore su tre. Timidi segnali di recupero che, per ora, non avranno effetti sull'occupazione, perché la grande maggioranza delle aziende (3 su 4) non prevede nuove assunzioni. «Qualcosa si muove, ma siamo solo all'inizio», è il commento improntato alla prudenza di Marchesini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Leader Maurizio Marchesini è numero uno di Confindustria regionale

Credito ancora in calo nel 2013

L'analisi Confindustria-Intesa Sanpaolo a Modena segnala -2,6% nel 2° trimestre

Il 2013 dovrebbe chiudersi con un calo del Pil dell'1,6%, mentre per il 2014 è atteso un +0,9%. Il dato sarebbe ben più negativo se non ci fosse il commercio con l'estero. Sono le indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2013 sull'industria manifatturiera emiliano-romagnola, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. L'economia regionale è ancora in terreno negativo. Stessa cosa per il credito secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa Sanpaolo. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,2% a luglio 2013. Modena presenta una contrazione complessiva (tra imprese e famiglie) pari a -2,6%, dato da un -2,8% sul fronte dei prestiti alle imprese e un +0,2% dei finanziamenti alle famiglie. Più in generale a livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da evidente fragilità. In due casi Parma (-8%) e Reggio (-9%) si osservano prestiti alle imprese in forte flessione. Oltre Modena, Piacenza e Forlì-Cesena mostrano una contrazione tra -4% circa e -5%. Quattro province (Ferrara, Bologna, Ravenna, Rimini) registrano un calo più contenuto, tra -2% circa e -3%. Nei prestiti alle famiglie si notano alcuni segni di timido recupero. Quattro province sono in positivo: oltre Modena, Ravenna, Forlì-Cesena, Bologna e Rimini (a +0,9%). Piacenza resta la provincia più debole, con un calo del -3,3%. Le altre province si posizionano tra il -0,4% di Ferrara e Parma e il -1,8% di Reggio Emilia.

«Sulla dinamica del credito – commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa Sanpaolo – continuano a pesare gli effetti del protrarsi della recessione ma non mancano i segnali di miglioramento».



PIÙ GRAVE IN PIANURA - Prestiti in calo. Solo il 14% delle imprese prevede assunzioni

Piacenza, così la crisi

Mappa zona per zona: dove si reagisce

PIACENZA - La "geografia della crisi" a Piacenza mostra come siano state le zone di pianura quelle maggiormente colpite dalla contrazione dei livelli di occupazione, mentre la montagna si salvi soprattutto con il turismo e i prodotti di nicchia. Le imprese che prevedono assunzioni in provincia sono solo il 14% del totale. Calano i prestiti.

MALACALZA a pagina 17 ►►

La crisi morde in pianura

Solo il 14% delle imprese piacentine prevede assunzioni

■ La "geografia della crisi" mostra come siano state le zone di pianura quelle maggiormente colpite dalla contrazione dei livelli di occupazione, mentre la montagna si salvi soprattutto con il turismo e il prodotto artigianale o enogastronomico di nicchia, pur in un quadro generale di recessione ancora lunga da affrontare, dove il tasso di disoccupazione è aumentato dai livelli al di sotto della soglia fisiologica minima (1,9 per cento nel 2008) al 7,4 per cento nel 2012, mentre le previsioni di assunzione da parte delle imprese piacentine si riducono drasticamente rispetto agli anni precedenti: le imprese che prevedono assunzioni in provincia, infatti, sono solo il 14% del totale. In Emilia-Romagna, guardando all'indagine congiunturale realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e **Intesa Sanpaolo** relativa al secondo trimestre del 2013, l'anno dovrebbe chiudersi con un calo del Pil dell'1,6%, mentre il fatturato ha subito una flessione del 2,9% rispetto all'analogo periodo del 2012.

IL QUADRO GENERALE - Gli ultimi dati forniti dalla banca dati Asia (Archivio statistico delle imprese attive) dell'Istat relativi alle subaree del territorio provinciale nei primi anni della "grande crisi" confermano come sia il 2008 l'anno spartiacque per l'e-

conomia provinciale e mostrano come Piacenza abbia avuto la maggiore flessione dell'occupazione tra le province emiliane romagnole, con una contrazione doppia rispetto alla media regionale già nel 2010. Tra il 2005 e il 2008 il sistema imprenditoriale piacentino aveva guadagnato 5.800 occupati, mentre tra il 2008 e il 2010 (quindi nei primi soli due anni della crisi) ne ha persi già 7.900. Un'emorragia proseguita e mai fermatasi nel triennio successivo, come confermato dal recente studio sulla situazione del mercato del lavoro in provincia di Piacenza nel secondo trimestre del 2013, pubblicato dalla Provincia, dove dai dati Inps spicca come nei primi sei mesi del 2013 a Piacenza siano state complessivamente autorizzate altre 3.339.504 ore di cassa integrazione, soprattutto nell'industria metalmeccanica. Ecco la mappa delle zone colpite, secondo il dato di Asia.

AREA CENTRALE - Con "area centrale" secondo la ripartizione utilizzata nel Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) si intendono il Comune capoluogo e le sue cinture urbane: si tratta di zone ad elevato e crescente peso insediativo, dove quindi si sono verificati i dati più alti di assunzioni ma anche di perdite, le seconde superiori alle prime. Piacenza mostra la flessione in negativo più ampia, se-

guita da Rottofreno, Cadeo, Vigolzone e Podenzano. In positivo, solo Gragnano.

VALTIDONE-VALLURETTA - Nei soli primi due anni della crisi quest'area ha contratto i livelli occupazionali del 16 per cento (soprattutto nel settore dei servizi e dell'industria), senza mai riuscire a recuperare il segno positivo: solo Castelsangiovanni ha perso, tra il 2008 e il 2010, 1.215 addetti, pari a quasi il 30 per cento. Poco significativi, invece, i cali a Sarmato, Nibbiano, Pianello, e anche Borgonovo ha mantenuto un certo livello di tenuta.

VALDARDA-VALLONGINA - È la vallata che registra la performance migliore durante la fase di crescita, tra il 2005 e il 2008, con un guadagno di 1.500 occupati: anche nella fase recessiva il sistema, pur tra le difficoltà, ha dimostrato di riuscire a garantire un certo livello occupazionale. Pesanti perdite, invece, si sono registrate ad Alseno (che ha perso il 26 per cento degli addetti già nel



2010) e Gropparello (con una perdita del 49 per cento e un ulteriore crollo, non rilevato dai dati Asia, causato dalla chiusura dell'Atlantis di Sariano, dove lavoravano circa 200 persone). Fiorenzuola e Carpaneto calano meno della media. In controtendenza, invece, Cortemaggiore e, pur trovandosi in montagna, Vernasca, dove l'occupazione è aumentata tra il 5 e il 10 per cento.

VALTREBBIA-VALNURÈ - Nel territorio appenninico vede un'evoluzione positiva in Valtrebbia (anche se diminuisce l'occupazione nel settore delle costruzioni, al contrario del commercio, a testimonianza della vocazione turistica dell'area), al contrario della Valnure, dove si registra una notevole contrazione degli addetti alle imprese nell'industria e nell'edilizia.

FOCUS SUL TURISMO - Nonostante gli sforzi fatti per valorizzare la vocazione turistica del Piacentino, arrivi e presenze sono crollati nel giro di un anno. Nel 2012 sono stati registrati nelle strutture ricettive della provincia 236.836 arrivi per un totale di 465.149 presenze (quindi chi ha soggiornato per alcuni giorni sul territorio), con una permanenza media di circa due giorni: precisamente 1,9 per i turisti italiani e 2,2 per gli stranieri. Il calo dei flussi turistici locali è del 14% per quanto riguarda gli arrivi e del 22% per le presenze, rispetto al 2011, a testimonianza di come il contesto di crisi economica abbia influenzato gli spostamenti e i viaggi nel nostro territorio. È quanto emerge nell'ultimo report elaborato da Provincia, Università Cattolica, Camera di commercio.

Elisa Malacalza

■ (elma) Piacenza è molto debole nell'analisi dei prestiti alle imprese ma soprattutto alle famiglie, secondo i dati elaborati nell'analisi del Servizio Studi di [Intesa Sanpaolo](#). A livello provinciale, il quadro dei prestiti mostra ancora una situazione di evidente fragilità, in linea con una situazione di recessione che in Emilia-Romagna vede il secondo trimestre del 2013 come il settimo consecutivo con una variazione negativa. Per quanto riguarda i prestiti alle famiglie, si vedono pochi segnali di un timido recupero in alcuni territori della regione, ma purtroppo non a Piacenza. Se infatti cinque province sono marginalmente in positivo (si tratta di Ravenna, Forlì-Cesena, Modena, Bologna e Rimi-

Quadro fragile

In calo prestiti alle imprese e alle famiglie

Reggio Emilia. Tutte le province sono decisamente in negativo osservando il dato relativo ai prestiti alle imprese: in questo caso, Piacenza mostra una contrazione in negativo tra il quattro e il cinque per cento; Parma va peggio, con un meno 8 per cento, e così anche Reggio con un meno 9 per cento; Modena e Forlì-Cesena si muovono sui livelli del Piacentino, mentre quattro province (Ferrara, Bologna, Ravenna, Rimini) registrano un calo più contenuto, compreso tra il due e il tre per cento.



Un giovane legge le offerte di lavoro; immagine di archivio

Emilia Romagna, la crisi sta scollinando

INDAGINE CONGIUNTURALE Il secondo trimestre 2013 è ancora negativo. Tuttavia il calo è apparso meno accentuato

Imprese manifatturiere Nell'ultimo anno sono diminuite del 2,3 per cento

In Emilia-Romagna il secondo trimestre 2013 è il settimo consecutivo con una variazione negativa. Tuttavia, il calo di produzione, fatturato e ordini è apparso meno accentuato rispetto ai periodi precedenti, grazie ad esportazioni e ordini esteri che riprendono a crescere. C'è la sensazione che il culmine della recessione sia stato superato, ma è più un rimbalzo positivo dopo anni di forte flessione. A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare su un mercato, quello interno, che continua a essere penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti.

In Emilia-Romagna il 2013 dovrebbe chiudersi con un calo del PIL dell'1,6 per cento, mentre per il 2014 è atteso un +0,9 per cento: numeri leggermente migliori rispetto all'Italia. Il dato sarebbe ben più negativo se non ci fosse il commercio con l'estero. Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2013 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Roma-

gna e **Intesa Sanpaolo**. La produzione in volume dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 2,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012, in termini meno accentuati rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, segnato da una flessione del 4,6 per cento. La diminuzione produttiva delle piccole e medie imprese emiliano-romagnole è stata determinata da tutte le classi dimensionali, soprattutto quelle piccole fino a 10 dipendenti. In tutti i settori il calo produttivo del secondo trimestre è risultato inferiore a quello medio dei dodici mesi precedenti. Le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-4,6 per cento). La maggiore tenuta ha riguardato e industrie alimentari (-1,1 per cento) e meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto (-1,7 per cento). Il sistema moda e le industrie del legno e mobili hanno segnato i miglioramenti più consistenti, pari a più di quattro punti percentuali. Il fatturato ha subito una flessione del 2,9 per cen-

to rispetto all'analogo periodo del 2012. Dello stesso tenore di produzione e fatturato, è la domanda, apparsa tendenzialmente in diminuzione del 3,3 per cento. I cali generalizzati sono apparsi però meno intensi rispetto ai trimestri precedenti, grazie al sostegno della domanda estera, tornata a crescere in misura apprezzabile.

Nel secondo trimestre del 2013, secondo dati Istat, le esportazioni sono aumentate del 3,6 per cento, mentre in Italia sono rimaste sullo stesso valore dell'anno precedente. L'export sale in tutti i settori, solo i mezzi di trasporto registrano una modesta diminuzione. Bene gli alimentari e l'industria dei metalli. L'export emiliano-romagnolo tiene sul mercato tedesco, perde qualcosa su quello francese, cresce su quello statunitense e, soprattutto, su quello inglese. Bene la Cina e il Brasile, crescita anche in Russia e in Turchia, mentre diminuiscono le esportazioni verso l'India. Le imprese manifatturiere attive in Emilia-Romagna sono circa 47mila, nell'ultimo anno sono diminuite del 2,3 per cento, la stessa variazione registrata a livello nazionale.

Gianni Rossi





Imprese

Alla regione serve uno sforzo straordinario

LE REAZIONI Parlano Maurizio Marchesini (presidente regionale Confindustria), Carlo Alberto Roncarati (presidente Unioncamere Emilia Romagna) e Adriano Maestri (direttore regionale di [Intesa San Paolo](#))

L'economia regionale è ancora in territorio negativo – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – e fatica ad invertire la tendenza. Le prospettive sino a fine anno – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria Indagine semestrale su circa 800 imprese con 80 mila addetti e 23 miliardi di euro di fatturato – indicano segnali di minor pessimismo rispetto all'inizio del 2013, specie rispetto alla produzione e agli ordini. Il 28% degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà dell'anno, il 51% una stazionarietà e il 21% una riduzione dei livelli produttivi. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +7, in miglioramento rispetto ai +2,7 punti di inizio 2013.

“Il dato più rilevante è la perdita di competitività del sistema economico dell'Emilia-Romagna. Si allarga ancora di più la forbice – afferma il Presidente regionale degli industriali – tra le imprese che sono riuscite a mantenere buone performance grazie a riorganizzazioni interne, contenuto tecnologico dei prodotti, capacità di internazionalizzarsi, e quelle che, non essendo state in grado di intraprendere questi percorsi, sono rimaste “intrappolate” nel crollo della domanda interna, nel circolo vizioso dei tempi di pagamento e

nella contrazione del mercato del credito”. Urge uno sforzo straordinario della Regione – conclude il Presidente Marchesini – per lo sviluppo e la competitività del sistema industriale.

“La nostra resta una regione manifatturiera e questa vocazione dovrà essere uno dei pilastri sui quali investire per avviare un nuovo percorso di crescita – dichiara il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Carlo Alberto Roncarati – Non ci sono soluzioni magiche per imboccare questa strada, ma solo costruire su ciò che abbiamo. Occorre cercare di cogliere tutte le opportunità, a cominciare dal commercio con l'estero, puntando sulle caratteristiche distintive che connotano i nostri prodotti”.

“I primi segnali di miglioramento del clima congiunturale a livello nazionale degli ultimi mesi fanno pensare – commenta Adriano Maestri, direttore regionale di [Intesa Sanpaolo](#) “che presto la caduta degli impieghi si interromperà. Il credito è importante per fare ripartire l'Emilia-Romagna – continua Maestri. Il rapporto banca-impresa non si può basare tuttavia prevalentemente sul credito ma deve estendersi ad altri campi: il rafforzamento patrimoniale delle imprese, la crescita dimensionale, l'internazionalizzazione, l'investimento in ricerca”.

REGIONE

Il credito Ha il cuore debole

Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di [Intesa Sanpaolo](#), è rimasto debole anche nei mesi estivi. Tutte le province sono chiaramente in negativo a luglio 2013. In due casi Parma (-8%) e Reggio (-9%) si osservano prestiti alle imprese in forte flessione. Piacenza, Modena, Forlì-Cesena mostrano una contrazione tra -4% circa e -5%. Quattro province (Ferrara, Bologna, Ravenna, Rimini) registrano un calo più contenuto, tra -2% circa e -3%. Nei prestiti alle famiglie, si notano alcuni segni di timido recupero, benché non generalizzati. Quattro province sono marginalmente in positivo (Ravenna, Forlì-Cesena, Modena, Bologna), e Rimini si conferma la più resiliente (+0,9%). All'opposto, Piacenza resta la provincia più debole, con un calo significativo (-3,3%). Le altre province si posizionano tra il -0,4% di Ferrara e Parma e il -1,8% di Reggio Emilia.



Roncarati, Marchesini, Maestri



I NUMERI DELLA CRISI CONFARTIGIANATO E INTESA SAN PAOLO TRATTEGGIANO UN QUADRO IN CHIAROSCURO

Banche, calano i prestiti alle imprese. Le aziende si consolano con l'export

L'ALLARME

Anche le famiglie ottengono meno soldi dagli istituti di credito: un calo annuale si attesta sul 2%

SE da un lato le imprese reggiane fanno segnare qualche cifra positiva sull'export, dall'altro il sistema bancario dimostra di credere poco nel nostro sistema produttivo. E' il quadro che emerge dai dati diffusi da Confartigianato e da Intesa San Paolo.

«Parma e Reggio - si legge in uno studio dell'istituto di credito - vedono prestiti alle imprese in forte flessione, nell'ordine di meno 8 e meno 9%». Ma se le imprese piangono, anche le famiglie non ridono: infatti la stessa analisi mette in evidenza anche una diminuzione dei prestiti ai nuclei familiari. Il calo riscontrato a luglio rispetto all'anno precedente si avvicina al 2%. Rimando in territorio regionale, «Piacenza, Modena, Forlì - Cesena mostrano una contrazione tra -4 e -5%» del prestito alle realtà produttive. Mentre si registrano queste cifre, da Confartigianato arriva qualche segnale positivo. «L'export si conferma l'ancora di salvezza per le imprese italiane», afferma Marco Granelli, Presidente di Confartigianato Emilia Romagna, commentando quanto emerso da una analisi effettuata dal Centro Studi di Confartigianato su dati Istat, in merito all'andamento economico nel primo semestre 2013

Focalizzando l'attenzione sull'export di macchinari, Reggio fa registrare una quota del 4,7% di export, al 6° posto della classifica per province, e una crescita del 0,7%. Su base regionale il maggiore dinamismo dell'export è quello delle Marche che segna nel primo semestre 2013 una crescita del 12,7% rispetto al primo semestre dell'anno precedente. Seguono il Lazio con una crescita del 7,9%, il Piemonte con il 2,1%, l'Emilia-Romagna con l'1,4%, il Veneto con l'1,1% e la Campania con lo 0,2%.



PRESTITI BANCARI, FERRARA LA MENO PEGGIO

Rallenta il calo dell'economia Il 2014 tornerà il segno più

Il secondo trimestre 2013 è il settimo consecutivo in calo per l'economia dell'Emilia Romagna, ma la riduzione di produzione, fatturato e ordini è meno accentuato rispetto ai precedenti grazie all'export. Sono queste le indicazioni principali emerse dall'indagine congiunturale di Unioncamere, Confindustria Emilia Romagna e **Intesa Sanpaolo**. Il 2013, a livello regionale, dovrebbe chiudersi con un calo del Pil dell'1,6%, mentre nel 2014 è previsto il ritorno al segno positivo: +0,9%, leggermente meglio dell'Italia.

I prestiti bancari continuano a scendere anche se Ferrara mostra la tendenza meno negativa di tutta la regione. Nel mese di luglio, infatti, i prestiti globali sono calati dell'1,3%, contro il -1,5% di Bologna e il -6,7% di Reggio Emilia. Il record regionale dipende dal più contenuto calo dei prestiti alle imprese, -1,9% contro il -2,1% di Bologna e Ravenna, mentre per quanto riguarda i prestiti alle famiglie, il dato ferrarese resta negativo (-0,4%): cinque province emiliane, invece, sono passate in territorio positivo, sia pure di poco.



Indagine Unioncamere

Resta debole il credito a imprese e famiglie

REGGIO EMILIA

PER Unioncamere Emilia-Romagna “Per avviare un nuovo percorso di sviluppo occorre cercare di cogliere tutte le opportunità, a cominciare dal commercio con l'estero, e favorire con l'utilizzo integrato ed incisivo delle risorse europee, interventi idonei a produrre valore aggiunto per le imprese”

Confindustria Emilia-Romagna: “L'economia regionale, ancora in terreno negativo, perde competitività. Si allarga la forbice tra imprese e settori. Urge una scelta strategica della Regione”

Intesa Sanpaolo: “Resta debole il credito a imprese e famiglie: banche e imprese insieme non solo sul credito”

In Emilia-Romagna il secondo trimestre 2013 è il settimo consecutivo con una variazione negativa. Tuttavia, il calo di produzione, fatturato e ordini è apparso meno accentuato rispetto ai periodi precedenti, grazie ad esportazioni e ordini esteri che riprendono a crescere.

C'è la sensazione che il culmine della recessione sia stato superato, ma è più un rimbalzo positivo dopo anni di forte flessione. A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare su un mercato, quello interno, che continua a essere penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti.

In Emilia-Romagna il 2013 dovrebbe chiudersi con un calo del PIL dell'1,6 per cento, mentre per il 2014 è atteso un +0,9 per cento: numeri leggermente migliori rispetto all'Italia. Il dato sarebbe ben più negativo se non ci fosse il commercio con l'estero.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2013 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e **Intesa Sanpaolo**.



In regione -3,2%, a Rimini -3% alle imprese, +0,9% ai privati

Ancora in calo i prestiti ad aziende e famiglie

RIMINI - Ora anche i centri studi degli stessi gruppi bancari certificano la stretta creditizia. Dai dati diffusi ieri da **Intesa Sanpaolo** sull'andamento del credito in Emilia-Romagna emerge con tutta evidenza il quadro di difficoltà. I dati sono quelli aggiornati a luglio di quest'anno. In un anno si registrato un calo complessivo degli impieghi verso famiglie e imprese del 3,2%. Il calo più vistoso riguarda le aziende (-4,4%), mentre per le famiglie la flessione è dello -0,5%. Va ancora peggio con i finanziamenti per cassa, al netto delle sofferenze: a marzo i prestiti all'industria si erano ridotti del 9,3%, quelli alle costruzioni addirittura del 10,2%, peggio del dato nazionale (-8,8%). Per quel che riguarda i singoli territorio, la performance peggiore è quella di Parma e Reggio Emilia: i prestiti alle aziende risultano calati

dell'8% e del 9%. Piacenza, Modena e Forlì mostrano contrazioni tra il 4% e il 5%, mentre Ferrara, Bologna, Ravenna e Rimini fermano le riduzioni tra il 2% e il 3%. Sul fronte dei finanziamenti alle famiglie, la provincia più debole è Piacenza, con una riduzione del 3,3%. Marginalmente in positivo Ravenna, Forlì-Cesena, Modena e Bologna, mentre a Rimini si registra una crescita dello 0,9%. A questi numeri fa riscontro un ulteriore peggioramento della qualità del credito: il tasso di decadimento dei prestiti è in ulteriore aumento e a marzo ha raggiunto quasi il 3,7%. "I primi segnali di miglioramento del clima congiunturale a livello nazionale degli ultimi mesi fanno pensare che presto la caduta degli impieghi si interromperà" fa sapere il **gruppo Intesa Sanpaolo**.



Crisi economica, allarme di Confindustria: "L'economia regionale perde competitività"

In Emilia-Romagna il secondo trimestre 2013 è il settimo consecutivo con una variazione negativa. Tuttavia, il calo di produzione, fatturato e ordini è apparso meno accentuato rispetto ai periodi precedenti

RT Redazione · 7 Ottobre 2013

Tweet



In Emilia-Romagna il secondo trimestre 2013 è il settimo consecutivo con una variazione negativa. Tuttavia, il calo di produzione, fatturato e ordini è apparso meno accentuato rispetto ai periodi precedenti, grazie ad esportazioni e ordini esteri che riprendono a crescere. Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2013 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**.

C'è la sensazione che il culmine della recessione sia stato superato, ma è più un rimbalzo positivo dopo anni di forte flessione. A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare su un mercato, quello interno, che continua a essere penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti. In Emilia-Romagna il 2013 dovrebbe chiudersi con un calo del PIL dell'1,6 per cento, mentre per il 2014 è atteso un +0,9 per cento: numeri leggermente migliori rispetto all'Italia. Il dato sarebbe ben più negativo se non ci fosse il commercio con l'estero.

La produzione in volume dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 2,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012, in termini meno accentuati rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, segnato da una flessione del 4,6 per cento. La diminuzione produttiva delle piccole e medie imprese emiliano-romagnole è stata determinata da tutte le classi dimensionali, soprattutto quelle piccole fino a 10 dipendenti. In tutti i settori il calo produttivo del secondo trimestre è risultato inferiore a quello medio dei dodici mesi precedenti. Le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-4,6 per cento). La maggiore tenuta ha riguardato le industrie alimentari (-1,1 per cento) e meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto (-1,7 per cento).

Il sistema moda e le industrie del legno e mobili hanno segnato i miglioramenti più consistenti, pari a più di quattro punti percentuali.

Il fatturato ha subito una flessione del 2,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012. Negativi gli andamenti settoriali, ma meno accentuati rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti. L'andamento più deludente, in linea con la produzione, è stato rilevato nelle industrie dei metalli (-5,4 per cento). Il calo delle vendite più contenuto ha riguardato le industrie alimentari (-0,5 per cento). Dello stesso tenore di produzione e fatturato, è la domanda, apparsa tendenzialmente in diminuzione del 3,3 per cento. I cali generalizzati sono apparsi però meno intensi rispetto ai trimestri precedenti, grazie al sostegno della domanda estera, tornata a crescere in misura apprezzabile.

Nel secondo trimestre del 2013, secondo dati Istat, le esportazioni sono aumentate del 3,6 per cento, mentre in Italia sono rimaste sullo stesso valore dell'anno precedente. L'export sale in tutti i settori, solo i mezzi di trasporto registrano una modesta diminuzione. Bene gli alimentari e l'industria dei metalli. L'export emiliano-romagnolo tiene sul mercato tedesco, perde qualcosa su

I più Commentati

- [Scoperta dalla Guardia di Finanza una maxi raffineria di stupefacenti sabato, 5 ottobre 2013](#)
Era nelle campagne di Cento di Roncofreddo, in provincia di Forlì-Cesena, e gestita da due albanesi residenti nel riminese e da un 55enne italiano. Recuperati oltre 100 chili di droga e di sostanze da taglio per un valore di 30 milioni

Tags: [droga](#)

9 commenti

- [Bagnini a convegno: "Paghiamo più canoni di un negozio in viale Ceccarini" lunedì, 7 ottobre 2013](#)

Il presidente di Oasi-Confartigianato, Giorgio Mussoni, questa mattina all'assemblea dei balneari al "Sun" di Rimini Fiera: "Siamo l'unica categoria del comparto turistico con l'Iva al 22%, al Grand Hotel è al 10%". Sul tavolo anche le concessioni demaniali

Tags: [bagnini](#)

3 commenti

- [Guida contromano, innesca un incidente e devasta alcune auto in sosta martedì, 1 ottobre 2013](#)

Il sinistro martedì mattina in via Bastioni Meridionali. Oltre ad aver centrato in pieno una Volvo station wagon che procedeva nel corretto senso di marcia, danneggiate anche le fiancate di sei veicoli parcheggiati lungo la strada

Tags: [incidenti stradali](#)

2 commenti

I più letti

- [Scoperta dalla Guardia di Finanza una maxi raffineria di stupefacenti sabato, 5 ottobre 2013](#)
Era nelle campagne di Cento di Roncofreddo, in provincia di Forlì-Cesena, e gestita da due albanesi residenti nel riminese e da un 55enne italiano. Recuperati oltre 100 chili di droga e di sostanze da taglio per un valore di 30 milioni

Tags: [droga](#)

9 commenti

- [Si apparta in auto con la lucciola e muore all'improvviso per un malore lunedì, 7 ottobre 2013](#)

Dramma, domenica sera a cavallo delle 23, in una traversa di viale Losanna dove un 48enne dell'entroterra ricconese è stato stroncato da un malore improvviso mentre consumava un

quello francese, cresce su quello statunitense e, soprattutto, su quello inglese. Bene la Cina e il Brasile, crescita anche in Russia e in Turchia, mentre diminuiscono le esportazioni verso l'India. Le imprese manifatturiere attive in Emilia-Romagna sono circa 47mila, nell'ultimo anno sono diminuite del 2,3 per cento, la stessa variazione registrata a livello nazionale.

"Nonostante la flessione degli ultimi anni, oggi in Emilia-Romagna l'industria pesa ancora per il 24 per cento sul totale dell'economia regionale. La nostra resta quindi una regione manifatturiera e questa vocazione dovrà essere uno dei pilastri sui quali investire per avviare un nuovo percorso di crescita.– dichiara il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Carlo Alberto Roncarati – Non ci sono soluzioni magiche per imboccare questa strada, ma solo costruire su ciò che abbiamo. Occorre cercare di cogliere tutte le opportunità, a cominciare dal commercio con l'estero, puntando sulle caratteristiche distintive che connotano i nostri prodotti".

"Internazionalizzazione, ma anche innovazione, formazione, accesso al credito e azioni per snellire l'onere burocratico a carico delle imprese sono le leve su cui il sistema delle Camere di commercio è attivo. In questa ancora difficile fase congiunturale – rimarca il Presidente Roncarati – la necessità di far partire senza indugi il nuovo ciclo di utilizzo dei fondi europei è ancora più pressante. Le risorse comunitarie vanno utilizzate per interventi idonei a produrre valore aggiunto per le imprese, con un impatto significativo in termini di crescita ed occupazione. Verso un utilizzo integrato ed incisivo delle risorse europee, concentrato su selezionate priorità strategiche, si muove il sistema camerale dell'Emilia-Romagna che ha approvato un documento di analisi e proposte operative articolato su alcuni dei principali Obiettivi Tematici fissati dalla nuova architettura dei fondi strutturali. Un'ultima considerazione riguarda l'appuntamento dell'Expo 2015, una grande opportunità rivolta a tutti i diversi settori economici potenzialmente interessati, che occorre affrontare con una visione globale ed azioni coordinate, e su cui dobbiamo puntare e investire".

Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa **SANPAOLO**, è rimasto debole anche nei mesi estivi. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,2% a/a a luglio 2013 (ultimo dato disponibile), in sintonia col dato nazionale e con quello di inizio anno. L'andamento continua a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese che a luglio hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco diversa da quella media del 1° semestre (-4,1%).

L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione non si discosta dalla tendenza nazionale: -4,1% medio nei primi sette mesi sia per l'Emilia Romagna, sia per il sistema Italia. I prestiti alle famiglie hanno continuato a mostrare un calo decisamente più moderato: -0,5% medio nei primi sette mesi del 2013. I prestiti alle famiglie dell'Emilia-Romagna dall'ottobre 2012 continuano a mostrare un calo più contenuto della media nazionale (-1%). Nei mesi estivi in regione si sono osservati segni preliminari di miglioramento, con un'attenuazione del calo nel complesso del territorio (-0,3% nel bimestre giugno-luglio dal -0,7% del 1° trimestre 2013) e il ritorno lievemente in positivo per alcune province. I piccoli segni, tuttavia, non sono ancora tali da delineare un'inversione di tendenza.

A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da evidente fragilità. Tutte le province sono chiaramente in negativo a luglio 2013. Più in dettaglio, in due casi Parma (-8%) e Reggio (-9%) si osservano prestiti alle imprese in forte flessione. Piacenza, Modena, Forlì-Cesena mostrano una contrazione tra -4% circa e -5%. Quattro province (Ferrara, Bologna, Ravenna, Rimini) registrano un calo più contenuto, tra -2% circa e -3%. Nei prestiti alle famiglie, si notano alcuni segni di timido recupero, benché non generalizzati. Quattro province sono marginalmente in positivo (Ravenna, Forlì-Cesena, Modena, Bologna), e Rimini si conferma la più resiliente (+0,9%). All'opposto, Piacenza resta la provincia più debole, con un calo significativo (-3,3%). Le altre province si posizionano tra il -0,4% di Ferrara e Parma e il -1,8% di Reggio Emilia.

A questi numeri, che danno la misura dell'impatto della recessione sul credito all'economia della regione, si aggiunge l'incessante deterioramento della qualità dei prestiti bancari. Il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese si è posizionato a marzo 2013 poco sotto il 3,7% nella regione, dopo l'impennata a 3,5% nell'ultimo trimestre 2012. Il deterioramento della qualità del credito alle imprese ha trainato l'aumento del tasso di decadimento del complesso della clientela bancaria, che ha sfiorato il 3% a marzo 2013 (dato relativo al settore non finanziario dell'Emilia-Romagna).

"Sulla dinamica del credito – commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa **SANPAOLO** – continuano a pesare gli effetti del protrarsi della recessione: i primi segnali di miglioramento del clima congiunturale a livello nazionale degli ultimi mesi fanno pensare che presto la caduta degli

un mese imprese hanno concentrato un rapporto mercenario nell'abitacolo della propria vettura

Tags: **decesso**

2 commenti

- [La rissa viene dall'est: botte da orbi tra stranieri davanti alla discoteca domenica, 6 ottobre 2013](#)

Match tra Albania e Romania nella notte tra sabato e domenica in via Lamarmora, a Rimini, nei pressi di una nota discoteca della riviera. Purtroppo non si tratta di un evento sportivo, ma di una maxi rissa

Tags: **Risse**

2 commenti

Sondaggio

Aeroporto in profonda crisi, che ne pensi?

impieghi si interromperà. Il credito è importante per fare ripartire il territorio dell'Emilia-Romagna – continua Maestri – e la nostra banca nei mesi scorsi si è strutturata in modo tale da rendere più agili le pratiche creditizie e accelerarne l'erogazione. Il rapporto banca-impresa non si può basare tuttavia prevalentemente sul credito ma deve estendersi ad altri campi: il rafforzamento patrimoniale delle imprese, la crescita dimensionale, l'internazionalizzazione, l'investimento in ricerca e nell'innovazione.”

“L'economia regionale è ancora in territorio negativo – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – e fatica ad invertire la tendenza. Nella prima metà del 2013 si è registrato un ulteriore calo della produzione, mentre le vendite hanno mostrato una leggera crescita, ancora una volta interamente imputabile alla domanda estera. In particolare preoccupano l'andamento della domanda interna, i consumi e gli investimenti, l'edilizia che non dà segni di ripresa e gli effetti negativi sull'occupazione, specie quella giovanile”.

Le prospettive sino a fine anno – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria Indagine semestrale su circa 800 imprese con 80 mila addetti e 23 miliardi di euro di fatturato – indicano segnali di minor pessimismo rispetto all'inizio del 2013, specie rispetto alla produzione e agli ordini. Il 28% degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà dell'anno, il 51% una stazionarietà e il 21% una riduzione dei livelli produttivi. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +7, in miglioramento rispetto ai +2,7 punti di inizio 2013.

“Il dato più rilevante è la perdita di competitività del sistema economico dell'Emilia-Romagna. Si allarga ancora di più la forbice – afferma il Presidente regionale degli industriali – tra le imprese che sono riuscite a mantenere buone performance grazie a riorganizzazioni interne, contenuto tecnologico dei prodotti, capacità di internazionalizzarsi, e quelle che, non essendo state in grado di intraprendere questi percorsi, sono rimaste “intrappolate” nel crollo della domanda interna, nel circolo vizioso dei tempi di pagamento e nella contrazione del mercato del credito. Certo, tocca prima di tutti agli imprenditori innescare un percorso virtuoso di sviluppo, ma per le condizioni del contesto esterno occorre un impegno deciso da parte del sistema istituzionale, sia dello Stato sia della Regione, le cui politiche industriali hanno generato in questi anni effetti molto positivi sulle imprese”.

Annuncio promozionale

“Urge uno sforzo straordinario della Regione – conclude il Presidente Marchesini – per lo sviluppo e la competitività del sistema industriale. Ciò potrà avvenire sia tramite la futura programmazione dei Fondi strutturali e risorse proprie, già a partire dal Bilancio previsionale 2014, sia con la prevista “Legge per gli investimenti e l'attrattività”, che dovrà rappresentare una scelta strategica forte per dare priorità assoluta alle politiche per lo sviluppo dell'industria manifatturiera in tutti gli ambiti dell'azione di Governo regionale”.

confindustria imprese unioncamere

Invia mail

 condividi

Commenti

La settimana



Ausl unica della Romagna, la Giunta regionale approva il progetto di legge



I delfini riminesi restano sotto sequestro nell'acquario di Genova



Poggio Berni e Torriana, sarà fusione? Vitali: "Lezione di coraggio"



Operazione Mirror: le mani della malavita organizzata sul settore turistico



Riciclaggio, inchiesta "Varano": la Provincia si dichiara parte civile



Nuovo arresto per il commercialista ex consulente del Tribunale di Rimini

Appuntamenti	Cronaca	Economia	Lavoro	Meteo	Politica	Salute	Scuola	Sociale	Sport	Trasporti	Viabilità
--------------	---------	----------	--------	-------	----------	--------	--------	---------	-------	-----------	-----------

AZIENDE CHI SIAMO COMUNICA CON NOI NEWSLETTER GRATUITA DIVENTA REPORTER

Prima pagina	Bologna	Appennino bolognese	Mdena	Reggio Emilia	Regione	Nazionale
--------------	---------	---------------------	-------	---------------	---------	-----------

ULTIMA ORA: 09:53 - Indagine congiunturale Unioncamere, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**

» Economia - Regione

Follow @sassuolo2000

Indagine congiunturale Unioncamere, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**

8 ott 2013 - 1 lettura //

In Emilia-Romagna il secondo trimestre 2013 è il settimo consecutivo con una variazione negativa. Tuttavia, il calo di produzione, fatturato e ordini è apparso meno accentuato rispetto ai periodi precedenti, grazie ad esportazioni e ordini esteri che riprendono a crescere.

C'è la sensazione che il culmine della recessione sia stato superato, ma è più un rimbalzo positivo dopo anni di forte flessione. A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare su un mercato, quello interno, che continua a essere penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti.

In Emilia-Romagna il 2013 dovrebbe chiudersi con un calo del PIL dell'1,6 per cento, mentre per il 2014 è atteso un +0,9 per cento: numeri leggermente migliori rispetto all'Italia. Il dato sarebbe ben più negativo se non ci fosse il commercio con l'estero.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2013

sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**.

La produzione in volume dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 2,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012, in termini meno accentuati rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, segnato da una flessione del 4,6 per cento. La diminuzione produttiva delle piccole e medie imprese emiliano-romagnole è stata determinata da tutte le classi dimensionali, soprattutto quelle piccole fino a 10 dipendenti.

In tutti i settori il calo produttivo del secondo trimestre è risultato inferiore a quello medio dei dodici mesi precedenti. Le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-4,6 per cento). La maggiore tenuta ha riguardato le industrie alimentari (-1,1 per cento) e meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto (-1,7 per cento).

Il sistema moda e le industrie del legno e mobili hanno segnato i miglioramenti più consistenti, pari a più di quattro punti percentuali.

Il fatturato ha subito una flessione del 2,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012. Negativi gli andamenti settoriali, ma meno accentuati rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti. L'andamento più deludente, in linea con la produzione, è stato rilevato nelle industrie dei metalli (-5,4 per cento). Il calo delle vendite più contenuto ha riguardato le industrie alimentari (-0,5 per cento).

Dello stesso tenore di produzione e fatturato, è la domanda, apparsa tendenzialmente in diminuzione del 3,3 per cento. I cali generalizzati sono apparsi però meno intensi rispetto ai trimestri precedenti, grazie al sostegno della domanda estera, tornata a crescere in misura apprezzabile.

Nel secondo trimestre del 2013, secondo dati Istat, le esportazioni sono aumentate del 3,6 per cento, mentre in Italia sono rimaste sullo stesso valore dell'anno precedente. L'export sale in tutti i settori, solo i mezzi di trasporto registrano una modesta diminuzione. Bene gli alimentari e l'industria dei metalli. L'export emiliano-romagnolo tiene sul mercato tedesco, perde qualcosa su quello francese, cresce su quello statunitense e, soprattutto, su quello inglese. Bene la Cina e il Brasile, crescita anche in Russia e in Turchia, mentre diminuiscono le esportazioni verso l'India.

Le imprese manifatturiere attive in Emilia-Romagna sono circa 47mila, nell'ultimo anno sono diminuite del 2,3 per cento, la stessa variazione registrata a livello nazionale.

“Nonostante la flessione degli ultimi anni, oggi in Emilia-Romagna l'industria pesa ancora per il 24 per cento sul totale dell'economia regionale. La nostra resta quindi una regione manifatturiera e questa vocazione dovrà essere uno dei pilastri sui quali investire per avviare un nuovo percorso di crescita.— dichiara il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Carlo Alberto Roncarati — Non ci sono soluzioni magiche per imboccare questa strada, ma solo costruire su ciò che abbiamo. Occorre cercare di cogliere tutte le opportunità, a cominciare dal commercio con l'estero, puntando sulle caratteristiche distintive che connotano i nostri prodotti.

Internazionalizzazione, ma anche innovazione, formazione, accesso al credito e azioni per snellire l'onere burocratico a carico delle imprese sono le leve su cui il sistema delle Camere di commercio è attivo. In questa

ancora difficile fase congiunturale – rimarca il Presidente Roncarati – la necessità di far partire senza indugi il nuovo ciclo di utilizzo dei fondi europei e è ancora più pressante. Le risorse comunitarie vanno utilizzate per interventi idonei a produrre valore aggiunto per le imprese, con un impatto significativo in termini di crescita ed occupazione. Verso un utilizzo integrato ed incisivo delle risorse europee, concentrato su selezionate priorità strategiche, si muove il sistema camerale dell'Emilia-Romagna che ha approvato un documento di analisi e proposte operative articolato su alcuni dei principali Obiettivi Tematici fissati dalla nuova architettura dei fondi strutturali. Un'ultima considerazione riguarda l'appuntamento dell'Expo 2015, una grande opportunità rivolta a tutti i diversi settori economici potenzialmente interessati, che occorre affrontare con una visione globale ed azioni coordinate, e su cui dobbiamo puntare e investire”.

Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa **SANPAOLO**, è rimasto debole anche nei mesi estivi. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,2% a/a a luglio 2013 (ultimo dato disponibile), in sintonia col dato nazionale e con quello di inizio anno. L'andamento continua a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese che a luglio hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco diversa da quella media del 1° semestre (-4,1%). L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione non si discosta dalla tendenza nazionale: -4,1% medio nei primi sette mesi sia per l'Emilia Romagna, sia per il sistema Italia.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a mostrare un calo decisamente più moderato: -0,5% medio nei primi sette mesi del 2013. I prestiti alle famiglie dell'Emilia-Romagna dall'ottobre 2012 continuano a mostrare un calo più contenuto della media nazionale (-1%). Nei mesi estivi in regione si sono osservati segni preliminari di miglioramento, con un'attenuazione del calo nel complesso del territorio (-0,3% nel bimestre giugno-luglio dal -0,7% del 1° trimestre 2013) e il ritorno lievemente in positivo per alcune province. I piccoli segni, tuttavia, non sono ancora tali da delineare un'inversione di tendenza.

Alivello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da evidente fragilità. Tutte le province sono chiaramente in negativo a luglio 2013. Più in dettaglio, in due casi Parma (-8%) e Reggio (-9%) si osservano prestiti alle imprese in forte flessione. Piacenza, Modena, Forlì-Cesena mostrano una contrazione tra -4% circa e -5%. Quattro province (Ferrara, Bologna, Ravenna, Rimini) registrano un calo più contenuto, tra -2% circa e -3%. Nei prestiti alle famiglie, si notano alcuni segni di timido recupero, benché non generalizzati. Quattro province sono marginalmente in positivo (Ravenna, Forlì-Cesena, Modena, Bologna), e Rimini si conferma la più resiliente (+0,9%). All'opposto, Piacenza resta la provincia più debole, con un calo significativo (-3,3%). Le altre province si posizionano tra il -0,4% di Ferrara e Parma e il -1,8% di Reggio Emilia.

A questi numeri, che danno la misura dell'impatto della recessione sul credito all'economia della regione, si aggiunge l'incessante deterioramento della qualità dei prestiti bancari. Il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese si è posizionato a marzo 2013 poco sotto il 3,7% nella regione, dopo l'impennata a 3,5% nell'ultimo trimestre 2012. Il deterioramento della qualità del credito alle imprese ha trainato l'aumento del tasso di decadimento del complesso della clientela bancaria, che ha sfiorato il 3% a marzo 2013 (dato relativo al settore non finanziario dell'Emilia-Romagna).

“Sulla dinamica del credito – commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa **SANPAOLO** – continuano a pesare gli effetti del protrarsi della recessione: i primi segnali di miglioramento del clima congiunturale a livello nazionale degli ultimi mesi fanno pensare che presto la caduta degli impieghi si interromperà.

Il credito è importante per fare ripartire il territorio dell'Emilia-Romagna – continua Maestri – e la nostra banca nei mesi scorsi si è strutturata in modo tale da rendere più agili le pratiche creditizie e accelerare l'erogazione. Il rapporto banca-impresa non si può basare tuttavia prevalentemente sul credito ma deve estendersi ad altri campi: il rafforzamento patrimoniale delle imprese, la crescita dimensionale, l'internazionalizzazione, l'investimento in ricerca e nell'innovazione.”

“L'economia regionale è ancora in territorio negativo – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – e fatica ad invertire la tendenza. Nella prima metà del 2013 si è registrato un ulteriore calo della produzione, mentre le vendite hanno mostrato una leggera crescita, ancora una volta interamente imputabile alla domanda estera. In particolare preoccupano l'andamento della domanda interna, i consumi e gli investimenti, l'edilizia che non dà segni di ripresa e gli effetti negativi sull'occupazione, specie quella giovanile”.

Le prospettive sino a fine anno – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria Indagine semestrale su circa 800 imprese con 80 mila addetti e 23 miliardi di euro di fatturato – indicano segnali di minor pessimismo rispetto all'inizio del 2013, specie rispetto alla produzione e agli ordini. Il 28% degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà dell'anno, il 51% una stazionarietà e il 21% una riduzione dei livelli produttivi. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +7, in miglioramento rispetto ai +2,7 punti di inizio 2013.

“Il dato più rilevante è la perdita di competitività del sistema economico dell'Emilia-Romagna. Si allarga ancora di più la forbice – afferma il Presidente regionale degli industriali – tra le imprese che sono riuscite a mantenere buone performance grazie a riorganizzazioni interne, contenuto tecnologico dei prodotti, capacità di internazionalizzarsi, e quelle che, non essendo state in grado di intraprendere questi percorsi, sono rimaste “intrappolate” nel crollo della domanda interna, nel circolo vizioso dei tempi di pagamento e nella contrazione del mercato del credito.

Certo, tocca prima di tutti agli imprenditori innescare un percorso virtuoso di sviluppo, ma per le condizioni del contesto esterno occorre un impegno deciso da parte del sistema istituzionale, sia dello Stato sia della Regione, le cui politiche industriali hanno generato in questi anni effetti molto positivi sulle imprese.

Urge uno sforzo straordinario della Regione – conclude il Presidente Marchesini – per lo sviluppo e la competitività del sistema industriale. Ciò potrà avvenire sia tramite la futura programmazione dei Fondi strutturali e risorse proprie, già a partire dal Bilancio previsionale 2014, sia con la prevista “Legge per gli investimenti e l'attrattività”, che dovrà rappresentare una scelta strategica forte per dare priorità assoluta alle politiche per lo sviluppo dell'industria manifatturiera in tutti gli ambiti dell'azione di Governo regionale”.

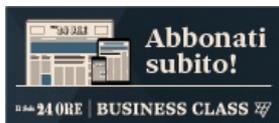
« INDIETRO

Crisi: Confcommercio, ad agosto consumi -2,4% annuo

domenica24 casa24 moda24 plus24 motori24 job24 stream24 viaggi24 salute24 shopping24 radio24 altri

CERCA

Accedi



24 ORE IMPRESA & TERRITORI

Martedì • 08 Ottobre 2013 • Aggiornato alle 10:19

diritto24 | lavoro24 | English version

Professioni e Imprese24 | Newsletter

Banche dati | Servizi

Versione digitale

HOME ITALIA & MONDO NORME & TRIBUTI FINANZA & MERCATI IMPRESA & TERRITORI NOVA24 TECH PLUS24 RISPARMIO COMMENTI & INCHIESTE STRUMENTI DI LAVORO STORE24 *Acquista & abbonati*

Impresa & Territori Lavoro

Più fiducia tra le imprese emiliane

Ilaria Vesentini 08 ottobre 2013

Tweet

My24 | A A | | |

BOLOGNA

Fiducia sì, ma con moderazione. È il messaggio lanciato ieri dal numero uno di Confindustria Emilia-Romagna, Maurizio Marchesini, di fronte ai dati reali sul manifatturiero regionale che parlano ancora di caduta nel secondo trimestre del 2013 (seppur meno ripida delle precedenti congiunture) ma alla netta inversione, in positivo, del sentiment delle imprese industriali da qui alla fine dell'anno, con attese di recupero sia della produzione sia degli ordini.

«Parliamo ancora di fiammelle, ma se ci saranno stabilità politica e azioni concrete per rianimare consumi interni e investimenti, il 2014 sarà l'anno dell'inversione di tendenza», commenta Marchesini il +0,9% di Pil previsto sulla via Emilia per il 2014 (dopo il calo tra l'1,5 e il 2% stimato quest'anno) e il fatto che già oggi quasi il 30% degli industriali annusi un aumento degli ordini e della produzione, superando di misura i colleghi pessimisti. Questo non basterà però a rimettere in moto il mercato del lavoro, in una regione che fino a sette anni fa veleggiava su tassi di disoccupazione inferiori al 3% e oggi sfiora il 9, alle prese con il settimo trimestre consecutivo di produzione in calo (-2,7%) e una struttura economica compromessa: va allargandosi il divario tra imprese competitive e internazionalizzate e quelle che spariscono intrappolate nel crollo della domanda interna (-2% il saldo demografico nel II trimestre, a 48.448 imprese industriali), dove il manifatturiero è sceso al 24% del Pil (era il 29,3% negli anni Novanta) e dove in sette anni si sono persi per strada il 21% degli investimenti fissi lordi, il 20% della produzione industriale e il 7,4% del valore aggiunto. «Anche la spinta dell'export si va esaurendo - nota il presidente regionale Unioncamere, Carlo Alberto Roncarati - con un +1,4% nella prima metà dell'anno che deve indurci a un'azione sistemica sui mercati esteri, perché la via Emilia ha un potenziale enorme da esprimere, nel manifatturiero come nel turismo, e sull'Expo 2015 noi ci giochiamo una partita fondamentale». Non è dal credito che arriverà la mano con cui rialzarsi. «Il calo del manifatturiero compromette pesantemente anche il lavoro delle banche e i dati sul credito confermano che ci stiamo facendo carico delle difficoltà dell'industria», afferma Adriano Maestri, direttore regionale Intesa **SANPAOLO**, , , mostrando i dati di prestiti alle imprese calati da settembre 2012 del 4% a fronte di un aumento quasi uguale dell'indice di decadimento (incidenza di nuove sofferenze) e a tassi di interesse mezzo punto più bassi della media nazionale.

Di fronte a una crisi da cui non si salva alcun settore (l'agroalimentare perde meno della ceramica ma arretra, così come le grandi imprese sopra i 50 addetti dimezzano le perdite

I N Q U E S T O A R T

Argomenti: Mercato del lavoro | Maurizio Marchesini | Unioncamere | Adriano Maestri | Intesa **SANPAOLO** | Carlo Alberto Roncarati | Emilia Romagna | Confindustria

ULTIMI DI SEZIONE

LAVORO

Più fiducia tra le imprese emiliane

Ilaria Vesentini

LAVORO

«Accordo sul lavoro contro la crisi»

Luca Orlando

INDUSTRIA

Un aiuto alle imprese antiracket

Nino Amadore

REGOLE E INCENTIVI

I prodotti di qualità italiani bersagli preferiti dei falsari

Laura Cavestri

MADE IN

Abu Dhabi apre le porte all'Italia

Nicoletta Picchio

INDUSTRIA

«I rifiuti? Fonti rinnovabili»

Mar.B.

Tutto su Impresa e Territori?

SHOPPING24

di fatturato e ordini rispetto alle microrealta', ma retrocedono) la richiesta di Confindustria Emilia-Romagna non si ferma alla stabilita' di governo, «un prerequisito, perche' le imprese ragionano su orizzonti di tre anni non di tre giorni», rimarca Marchesini, ma implica «uno sforzo straordinario della Regione per la competitivita' del territorio. A partire dalla nuova legge sull'attrattivita', dal bilancio 2014 e dalla programmazione dei fondi strutturali 2014-2020. Ci preoccupa il rigurgito di neocentralismo delle risorse Ue che rischia di penalizzare i sistemi economici locali e le regioni virtuose per capacita' di spesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER CONDIVIDERE



TAG: [Mercato del lavoro](#), [Maurizio Marchesini](#), [Unioncamere](#), [Adriano Maestri](#), [Intesa SANPAOLO](#), [Carlo Alberto Roncarati](#), [Emilia Romagna](#), [Confindustria](#)

Permalink

DAI NOSTRI ARCHIVI

DA NON PERDERE

[Il posto italiano sul treno cinese](#)

di Fabrizio Galimberti
Dapprima le cattive notizie: l'anno appena trascorso è stato, per gli italiani, il peggiore del

[Grillo è tornato e vuole contendere l'elettorato a Berlusconi](#)

Stefano Folli
Una mossa a effetto di Beppe Grillo era attesa come inevitabile ormai da qualche settimana. Da

[Produrre per sopravvivere](#)

di Alberto Orioli
I tempi della giustizia e del conflitto tra poteri non sono quelli di un ciclo industriale,

[Una strategia unica per il turismo](#)

Piero Gnudi
Ieri ho presentato al Consiglio dei Ministri il Piano strategico per lo sviluppo del turismo

[Luigi Arcuti, un banchiere per l'Europa](#)

di Alfonso Iozzo
Profonde innovazioni sono state introdotte da Luigi Arcuti, all'Istituto San Paolo di Torino - ove

Quotidiano politico economico e finanziario ▣ Fondato nel 1865

SEGUI SU:

CERCA

KEYWORDS

GRUPPO24ORE	SEZIONI	CANALI	STRUMENTI	SERVIZI	LINK UTILI
Sito corporate	Italia&Mondo	Moda24	Multimedia	24 ORE Cloud	Domande&Risposte
Contatti	Norme&Tributi	Motori24	Blog	Argomenti del Sole	Case e Appartamenti
Redazione online	Finanza&Mercati	Luxury24	L'Esperto Risponde	Versione digitale	AfricaTimesNews
Professioni e Imprese 24	Impresa&Territori	Viaggi24	24labs	Banche Dati	Il Gastronomo
Formazione e eventi	Nova24 Tech	Casa24plus		Newsletter	AGI China24
Radio 24	Plus24 Risparmi	Salute24		RSS	Guida Affari
Il Sole 24ORE Finanza	Commenti&Inchieste	Fiere24		Mappe	Pagine Gialle
Il Sole 24ORE PA	Strumenti di Lavoro	ArtEconomy24		Meteo	Pagine Bianche
Radiocor		Job24		Mobile	Tutto Città
Alinari 24ORE		Shopping24		iPad	Audiweb
24 ORE Cultura		24deals		Finanza & Mercati per iPad	OPA
Esa Software		America24		La Vita Nova	El Economista
24 ORE Software		Diritto24		Abbonamenti	Head Hunter Experteer
STR		Edilizia&Territorio		Offerte Voli	SOS Tariffe
Eventiquattro		Sanità		Assicurazioni	Confronta conti
System24 Pubblicità		Mark Up		Offerte di lavoro	Assicurazioni Auto
		GdoWeek		Test ammissione	Genertel
		Bargiornale		Tutti i servizi	La Nuvola Italiana
		Pianeta Hotel		Pubblicità legale	RetImpresa



Annunci Immobiliari

Ravennanotizie.it



Faenzanotizie.it | Lugonotizie.it | Cervianotizie.it

martedì 08 ottobre 2013

cerca



Annunci Immobiliari



LA CULTURA SU RAVENNANOTIZIE.IT
VALE IL DOPPIO

Info



<< Ottobre >> 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31

Prima pagina

CANALI TEMATICI

Cronaca

Politica e Istituzioni

Economia

Costume e Società

Scuola e università

Sport

Cultura Eventi Spettacoli

Sanità e Servizi

Redazione diffusa

L'angolo dei libri

Inserzioni a pagamento

COMMUNITY

La posta dei lettori

La città che...

Annunci

Sondaggio

Scrivi alla redazione

Economia

Congiuntura industriale in Emilia Romagna, i dati del secondo trimestre 2013

lunedì 07 ottobre 2013

Ancora in negativo i dati di produzione, fatturato e ordini. Ma si tratta di variazioni più lievi rispetto ai mesi precedenti

Sono stati presentati questa mattina a Bologna da Unioncamere Emilia Romagna, Confindustria Emilia Romagna e Intesa **SANPAOLO** i dati sulla Congiuntura industriale dell'Emilia Romagna aggiornati al 2° trimestre 2013. Da tali dati emerge come questo sia il settimo anno consecutivo con una variazione negativa. Tuttavia, il calo di produzione, fatturato e ordini è apparso meno accentuato rispetto ai periodi precedenti, grazie ad esportazioni e ordini esteri che riprendono a crescere. C'è la sensazione che il culmine della recessione sia stato superato, ma è più un rimbalzo positivo dopo anni di forte flessione.

A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare su un mercato, quello interno, che continua a essere penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti.

In Emilia-Romagna il 2013 dovrebbe chiudersi con un **calo del PIL dell'1,6 per cento**, mentre per il 2014 è atteso un +0,9 per cento: numeri leggermente migliori rispetto all'Italia. Il dato sarebbe ben più negativo se non ci fosse il commercio con l'estero.

La **produzione in volume dell'industria** in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 2,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012, in termini meno accentuati rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, segnato da una flessione del 4,6 per cento. La diminuzione produttiva delle piccole e medie imprese emiliano-romagnole è stata determinata da tutte le classi dimensionali, soprattutto quelle piccole fino a 10 dipendenti.

In tutti i settori il calo produttivo del secondo trimestre è risultato inferiore a quello medio dei dodici mesi precedenti. Le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-4,6 per cento). La maggiore tenuta ha riguardato le industrie alimentari (-1,1 per cento) e meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto (-1,7 per cento).

Il sistema moda e le industrie del legno e mobili hanno segnato i miglioramenti più consistenti, pari a più di quattro punti percentuali.

Il fatturato ha subito una flessione del 2,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012. Negativi gli andamenti settoriali, ma meno accentuati rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti. L'andamento più deludente, in linea con la produzione, è stato rilevato nelle industrie dei metalli (-5,4 per cento). Il calo delle vendite più contenuto ha riguardato le industrie alimentari (-0,5 per cento).

Dello stesso tenore di produzione e fatturato, è la domanda, apparsa tendenzialmente in diminuzione del 3,3 per cento. I cali generalizzati sono apparsi però meno intensi rispetto ai trimestri precedenti, grazie al sostegno della domanda estera, tornata a crescere in misura apprezzabile.

Nel secondo trimestre del 2013, secondo dati Istat, le esportazioni sono aumentate del 3,6 per cento, mentre in Italia sono rimaste sullo stesso valore dell'anno precedente. L'export sale in tutti i settori, solo i mezzi di trasporto registrano una modesta diminuzione. Bene gli alimentari e l'industria dei metalli. L'export emiliano-romagnolo tiene sul mercato tedesco, perde qualcosa su quello francese, cresce su quello statunitense e, soprattutto, su quello inglese. Bene la Cina e il Brasile, crescita anche in Russia e in Turchia, mentre diminuiscono le esportazioni verso l'India.

Le imprese manifatturiere attive in Emilia-Romagna sono circa 47mila, nell'ultimo anno sono diminuite del 2,3 per cento, la stessa variazione registrata a livello nazionale.

"Nonostante la flessione degli ultimi anni, oggi **in Emilia-Romagna l'industria pesa ancora per il 24 per cento sul totale dell'economia regionale**. La nostra resta quindi una regione manifatturiera e questa vocazione dovrà essere uno dei pilastri sui quali investire per avviare un nuovo percorso di crescita.- dichiara il **Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Carlo Alberto Roncarati** - Non ci sono soluzioni magiche per imboccare questa strada, ma solo costruire su ciò che abbiamo. Occorre cercare di cogliere tutte le opportunità, a cominciare dal commercio con l'estero, puntando sulle caratteristiche distintive che connotano i nostri prodotti.

Internazionalizzazione, ma anche **innovazione, formazione, accesso al credito e azioni per snellire l'onere burocratico** a carico delle imprese sono le leve su cui il sistema delle Camere di



Perché non vedi il tuo commento?



commercio è attivo. In questa ancora difficile fase congiunturale - rimarca il Presidente Roncarati - la necessità di far partire senza indugi il nuovo ciclo di utilizzo dei fondi europei è ancora più pressante. Le risorse comunitarie vanno utilizzate per interventi idonei a produrre valore aggiunto per le imprese, con un impatto significativo in termini di crescita ed occupazione. Verso un utilizzo integrato ed incisivo delle risorse europee, concentrato su selezionate priorità strategiche, si muove il sistema camerale dell'Emilia-Romagna che ha approvato un documento di analisi e proposte operative articolato su alcuni dei principali Obiettivi Tematici fissati dalla nuova architettura dei fondi strutturali. Un'ultima considerazione riguarda l'appuntamento dell'Expo 2015, una grande opportunità rivolta a tutti i diversi settori economici potenzialmente interessati, che occorre affrontare con una visione globale ed azioni coordinate, e su cui dobbiamo puntare e investire".

Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa SANPAOLO, è rimasto debole anche nei mesi estivi. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,2% a/a a luglio 2013 (ultimo dato disponibile), in sintonia col dato nazionale e con quello di inizio anno. L'andamento continua a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese che a luglio hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco diversa da quella media del 1° semestre (-4,1%). L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione non si discosta dalla tendenza nazionale: -4,1% medio nei primi sette mesi sia per l'Emilia Romagna, sia per il sistema Italia.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a mostrare un calo decisamente più moderato: -0,5% medio nei primi sette mesi del 2013. I prestiti alle famiglie dell'Emilia-Romagna dall'ottobre 2012 continuano a mostrare un calo più contenuto della media nazionale (-1%). Nei mesi estivi in regione si sono osservati segni preliminari di miglioramento, con un'attenuazione del calo nel complesso del territorio (-0,3% nel bimestre giugno-luglio dal -0,7% del 1° trimestre 2013) e il ritorno lievemente in positivo per alcune province. I piccoli segni, tuttavia, non sono ancora tali da delineare un'inversione di tendenza.

A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da evidente fragilità. Tutte le province sono chiaramente in negativo a luglio 2013. Più in dettaglio, in due casi Parma (-8%) e Reggio (-9%) si osservano prestiti alle imprese in forte flessione. Piacenza, Modena, Forlì-Cesena mostrano una contrazione tra -4% circa e -5%. Quattro province (Ferrara, Bologna, Ravenna, Rimini) registrano un calo più contenuto, tra -2% circa e -3%. Nei prestiti alle famiglie, si notano alcuni segni di timido recupero, benché non generalizzati. Quattro province sono marginalmente in positivo (Ravenna, Forlì-Cesena, Modena, Bologna), e Rimini si conferma la più resiliente (+0,9%). All'opposto, Piacenza resta la provincia più debole, con un calo significativo (-3,3%). Le altre province si posizionano tra il -0,4% di Ferrara e Parma e il -1,8% di Reggio Emilia.

A questi numeri, che danno la misura dell'impatto della recessione sul credito all'economia della regione, si aggiunge l'incessante deterioramento della qualità dei prestiti bancari. Il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese si è posizionato a marzo 2013 poco sotto il 3,7% nella regione, dopo l'impennata a 3,5% nell'ultimo trimestre 2012. Il deterioramento della qualità del credito alle imprese ha trainato l'aumento del tasso di decadimento del complesso della clientela bancaria, che ha sfiorato il 3% a marzo 2013 (dato relativo al settore non finanziario dell'Emilia-Romagna).

"Sulla dinamica del credito - commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa SANPAOLO - continuano a pesare gli effetti del protrarsi della recessione: i primi segnali di miglioramento del clima congiunturale a livello nazionale degli ultimi mesi fanno pensare che presto la caduta degli impieghi si interromperà.

Il credito è importante per fare ripartire il territorio dell'Emilia-Romagna - continua Maestri - e la nostra banca nei mesi scorsi si è strutturata in modo tale da rendere più agili le pratiche creditizie e accelerarne l'erogazione. Il rapporto banca-impresa non si può basare tuttavia prevalentemente sul credito ma deve estendersi ad altri campi: il rafforzamento patrimoniale delle imprese, la crescita dimensionale, l'internazionalizzazione, l'investimento in ricerca e nell'innovazione."

"L'economia regionale è ancora in territorio negativo - dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini - e fatica ad invertire la tendenza. Nella prima metà del 2013 si è registrato un ulteriore calo della produzione, mentre le vendite hanno mostrato una leggera crescita, ancora una volta interamente imputabile alla domanda estera. In particolare preoccupano l'andamento della domanda interna, i consumi e gli investimenti, l'edilizia che non dà segni di ripresa e gli effetti negativi sull'occupazione, specie quella giovanile".

Le prospettive sino a fine anno - rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria Indagine semestrale su circa 800 imprese con 80 mila addetti e 23 miliardi di euro di fatturato - indicano **segnali di minor pessimismo rispetto all'inizio del 2013, specie rispetto alla produzione e agli ordini**. Il 28% degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà dell'anno, il 51% una stazionarietà e il 21% una riduzione dei livelli produttivi. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +7, in miglioramento rispetto ai +2,7 punti di inizio 2013.

"Il dato più rilevante è la **perdita di competitività del sistema economico dell'Emilia-Romagna**. Si allarga ancora di più la forbice - afferma il Presidente regionale degli industriali - tra le imprese che sono riuscite a mantenere buone performance grazie a riorganizzazioni interne, contenuto tecnologico dei prodotti, capacità di internazionalizzarsi, e quelle che, non essendo state in grado di intraprendere questi percorsi, sono rimaste "intrapolate" nel crollo della domanda interna, nel circolo vizioso dei tempi di pagamento e nella contrazione del mercato del credito.

Certo, tocca prima di tutti agli imprenditori innescare un percorso virtuoso di sviluppo, ma per le condizioni del contesto esterno occorre un impegno deciso da parte del sistema istituzionale, sia dello Stato sia della Regione, le cui politiche industriali hanno generato in questi anni effetti molto positivi sulle imprese.

Urge uno sforzo straordinario della Regione - conclude il Presidente Marchesini - per lo sviluppo e la competitività del sistema industriale. Ciò potrà avvenire sia tramite la futura programmazione dei Fondi strutturali e risorse proprie, già a partire dal Bilancio previsionale 2014, sia con la prevista "Legge per gli investimenti e l'attrattività", che dovrà rappresentare una scelta strategica forte per dare priorità assoluta alle politiche per lo sviluppo dell'industria manifatturiera in tutti gli ambiti dell'azione di Governo regionale".

Commenti (0)

Invia un commento

Autore*

Gino Toyota apre ad Asti

Il tuo punto di riferimento Toyota.



VENDITA



ASSISTENZA E RICAMBI



SERVIZI FINANZIARI E ASSICURATIVI



USATO GARANTITO

CARTAPESTA, LENZUOLA E MANOVELLE
Undicesima Edizione



Quotidiano online di Asti e del Monferrato

- HOME
- ULTIME NEWS
- AT GROUPS
- CRONACA
- POLITICA
- CULTURA
- FOTO
- EVENTI
- PALIO
- SPORT
- ALTRE NEWS
- REDAZIONE



Uniti in nome del Barbera

Lo sapete perchè i dinosauri si sono estinti?

Carta della salute per la famiglia



You are here :Home » Altre News » Economia e lavoro

Font size icons

Casa del Consumatore
Non riesci a pagare il mutuo della casa?

DOCTOR TYRE
GOMMISTA DI SARACCO GIANLUCA
Le migliori marche... ai migliori prezzi!

Unioncamere e Confindustria delineano una situazione congiunturale ancora difficile: i dati

Lunedì, 07 Ottobre 2013 | dimensione font | Stampa | Email



Oggi, 7 ottobre 2013, Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte hanno diffuso i risultati a consuntivo e previsionali delle rispettive indagini, con l'obiettivo di monitorare l'andamento della congiuntura in

RUBRICHE & INFO UTILI

Trova Lavoro di ATnews | **Sport è Salute**
FARMACIE | **OROSCOPO**

tacati
La spesa online di qualità. A casa o in ufficio, dove vuoi tu!
Scopri di più!

"CITTA' DELLA NOCCIOLA"
31a Fiera

VILLA S. SECONDO
Tradizionale Festa della Madonna delle Grazie

CERCA

Piemonte.

Dopo i saluti del Presidente di Unioncamere Piemonte Ferruccio Dardanella, sono intervenuti la responsabile dell'Ufficio Studi e Statistica di Unioncamere Piemonte Sarah Bovini, che ha analizzato i risultati della performance congiunturale del periodo aprile-giugno 2013, e il responsabile dell'Ufficio Studi Economici di Confindustria Piemonte Luca Pignatelli, che ha presentato le linee di sviluppo dell'industria piemontese nel III e IV trimestre 2013.

Accommento dei dati illustrati da Unioncamere Piemonte e Confindustria, con l'obiettivo di tracciare un quadro sempre più esaustivo dell'andamento della congiuntura in Piemonte, sono poi intervenuti Giovanni Foresti, economista del Servizio Studi e Ricerche di Intesa **SANPAOLO**, e Zeno Rotondi, responsabile dell'ufficio Italy Research di UniCredit.

Ha chiuso i lavori il Presidente di Confindustria Piemonte Gianfranco Carbonato.

Le indagini presentate da Unioncamere Piemonte e Confindustria Piemonte evidenziano una situazione congiunturale ancora difficile, sebbene caratterizzata da un'attenuazione sia del ritmo di caduta dei livelli produttivi, sia del tenore pessimista delle previsioni. La minore flessione della produzione industriale registrata dall'indagine di Unioncamere Piemonte nel II trimestre 2013 trova corrispondenza nel lieve miglioramento delle previsioni rilevate da Confindustria Piemonte per la fine del 2013. I risultati di entrambe le indagini confermano ancora una volta il contributo positivo fornito dai mercati esteri.

"Ci troviamo ancora una volta di fronte a risultati non positivi per la produzione industriale piemontese: per il settimo trimestre consecutivo i dati ci mostrano ordinativi in calo, fatturato in ribasso, consumi al palo. I mercati esteri continuano a rappresentare l'unica nota positiva, ma la ripresa non può fare affidamento esclusivamente sull'export, anche alla luce dell'instabilità politica del nostro Paese, che non fa bene all'immagine dell'Italia e del Piemonte nel mondo - ha commentato Ferruccio Dardanella, Presidente Unioncamere Piemonte -. La nostra economia ha bisogno di certezze, di politiche concrete e strutturate; è necessario infondere nuova fiducia al nostro sistema imprenditoriale, rilanciare i consumi interni e riconquistare quella competitività che ha sempre caratterizzato il nostro territorio".

"Le previsioni delle imprese piemontesi per il IV trimestre 2013 non autorizzano eccessive speranze sui tempi di avvio della ripresa: il clima di fiducia resta incerto, anche se i principali indicatori, seppur ancora negativi, mostrano un trend in crescita, in particolare rispetto al I trimestre 2013. Resta grave la situazione dei tempi di pagamento, che sono ancora di quasi sei mesi da parte della PA- ha dichiarato Gianfranco Carbonato, Presidente di Confindustria Piemonte -. Da una lettura attenta dei dati traspare qualche segnale incoraggiante. Si conferma innanzitutto il ruolo decisivo delle esportazioni che continuano a trainare le imprese ben posizionate sui mercati esteri; il consolidamento del quadro europeo non potrà che dare ulteriore stimolo. Il miglioramento delle aspettative delle aziende metalmeccaniche è un'indicazione importante, in quanto questo settore solitamente anticipa il ciclo economico. Anche il comparto dei servizi evidenzia segnali di miglioramento. Il grande sforzo delle imprese per uscire dalla recessione non trova tuttavia riscontro in un deciso cambio di passo nelle politiche europee e nazionali per dare maggiore sostegno alla crescita, agli investimenti e ai consumi delle famiglie. In questo senso auspichiamo, ad esempio, che il nostro Paese e le nostre imprese sappiano cogliere in modo incisivo le grandi opportunità offerte dall'imminente avvio del periodo di programmazione 2014-2020 dei Fondi europei a finalità strutturale".

I DISTRETTI PIEMONTESI NELLA SFIDA CON I MERCATI ESTERI

"È un quadro a luci e ombre quello che emerge dall'analisi delle esportazioni dei distretti piemontesi - evidenzia Giovanni Foresti, economista del Servizio Studi e Ricerche di Intesa **SANPAOLO** -. Se da un lato, infatti, le aree distrettuali della regione mostrano una crescita nulla nel II trimestre del 2013, dall'altro lato evidenziano una migliore tenuta sia rispetto alla media del manifatturiero italiano (-0,3% la variazione dell'export), sia, soprattutto, rispetto all'industria tedesca (-1,7%). La stagnazione delle esportazioni piemontesi è la sintesi di andamenti molto differenziati, con distretti in forte crescita (vini di Langhe, Roero e Monferrato) e distretti ancora in calo (ad esempio, la rubinetteria e il valvolame di Cusio-Valsesia). L'export piemontese è poi rimasto in territorio negativo nei mercati maturi (-1,7%) e, soprattutto, in Europa, ma ha continuato a crescere nei nuovi mercati (+4,4%), dove sono stati trainanti Brasile, Cina, Polonia e Sudafrica. Le prospettive di superamento dell'attuale fase recessiva restano affidate nel breve termine alla capacità delle imprese piemontesi di sfruttare le opportunità presenti all'estero. Nei prossimi mesi un contributo alla crescita dell'export potrà venire anche dai Paesi europei, dove iniziano a essere più evidenti i segnali di stabilizzazione del ciclo".

IL PIEMONTE NEL CONFRONTO CON LE ALTRE REGIONI EUROPEE

"La recente classifica della competitività delle regioni europee, elaborata dalla Commissione Europea, fa sprofondare il Piemonte al 152esimo posto, con una perdita di 11 posizioni - rileva Zeno Rotondi, responsabile dell'ufficio Italy Research di UniCredit -. L'analisi dell'Ufficio Studi UniCredit evidenzia in modo argomentato che si tratta di un'immagine distorta, condizionata dalla metodologia utilizzata e notevolmente incoerente con il quadro che emerge dalla performance sull'attività economica e sulla proiezione internazionale della regione. Infatti, il Piemonte figura tra le prime venti regioni in Europa per valore aggiunto totale, del commercio, trasporti e turismo e della finanza e servizi alle imprese. La regione è decima per valore aggiunto della manifattura e anche sul fronte internazionale mostra un'importante capacità di presidiare i mercati, posizionandosi tra le prime venti regioni dei principali Paesi dell'Unione Europea per quota di esportazioni sul totale delle esportazioni mondiali.

Le trasformazioni delle economie locali dovute al processo di globalizzazione delle filiere produttive hanno reso più complessa la misura della competitività, implicando la necessità di sviluppare nuovi indicatori che tengano conto del posizionamento delle imprese di un dato territorio all'interno delle filiere globali. La partecipazione delle imprese italiane alle filiere globali appare piuttosto elevata nel confronto con Paesi simili per livello di sviluppo e struttura produttiva. Si tratta di un fenomeno importante per il Piemonte, specie nei settori di specializzazione della meccanica e dell'automotive".

II TRIMESTRE 2013: I DATI CONSUNTIVO DI UNIONCAMERE PIEMONTE

Ancora in calo la produzione industriale: -1,2% rispetto al II trimestre 2012

Il II trimestre 2013 si chiude con un dato ancora negativo per la produzione industriale piemontese, sebbene l'intensità della contrazione sembri attenuarsi. Dopo un primo trimestre dell'anno caratterizzato da un calo del 5,1%, il II trimestre ha infatti registrato una variazione tendenziale grezza della produzione industriale pari a -



Seguici su Facebook

1,2%, allungando la serie di risultati negativi a sette trimestri consecutivi.

La performance del sistema manifatturiero regionale si associa a risultati contrastanti realizzati dagli altri indicatori congiunturali. Gli ordinativi interni diminuiscono del 3,2% rispetto al periodo aprile-giugno 2012; quelli esteri, dopo il calo del I trimestre, rilevano un aumento (+1,7%). Si attenua anche la flessione del fatturato: le imprese manifatturiere piemontesi registrano, mediamente, una variazione tendenziale del fatturato totale pari a -0,6%, contrazione di minore intensità rispetto al trimestre precedente, in quanto sostenuta dall'aumento rilevato dalla componente estera (+3,3%).

Sono, questi, alcuni dei risultati emersi dalla 167ª Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera realizzata da Unioncamere Piemonte in collaborazione con gli Uffici studi delle Camere di commercio provinciali. La rilevazione è stata condotta nel mese di luglio 2013 con riferimento ai dati del periodo aprile-giugno 2013 e ha coinvolto 1.181 imprese industriali piemontesi.

L'andamento negativo della produzione industriale non ha riguardato tutti i comparti. Le industrie del legno e del mobile hanno scontato la contrazione più marcata, con un calo del 5,2% rispetto al I trimestre 2012, seguite dalle industrie meccaniche e da quelle elettriche ed elettroniche, che hanno registrato decrementi del 2,1% e 1,8%. L'output prodotto dalle industrie dei metalli è diminuito di 1,1 punti percentuale rispetto al periodo aprile-giugno 2012. Migliori rispetto al dato medio regionale le performance delle industrie alimentari e di quelle tessili e dell'abbigliamento, le cui produzioni hanno manifestato un lieve calo (rispettivamente -0,2% e -0,1%). Le industrie chimiche e delle materie plastiche e i mezzi di trasporto hanno concretizzato, invece, risultati positivi, registrando incrementi del 2,4% e del 4,3%.

Ad eccezione del tessuto manifatturiero del capoluogo piemontese, che ha manifestato una modesta crescita rispetto al I trimestre 2012 (+1,0%), il segno negativo accomuna tutte le altre province. Asti e Novara hanno scontato le flessioni più intense (rispettivamente -4,2% e -3,4%), seguite da Biella (-3,2%), Cuneo e Verbania (-3,1%). La provincia di Vercelli sconta un calo della produzione industriale del 3,0%, mentre l'output prodotto dall'alessandrino subisce una diminuzione in linea con il dato medio regionale (-1,1%).

IV TRIMESTRE 2013: I DATI PREVISIONALI DI CONFINDUSTRIA PIEMONTE

Si attenua il pessimismo delle imprese piemontesi

L'ultimo trimestre del 2013 non annuncia una svolta nel lungo ciclo recessivo; si attenua, tuttavia, il tenore pessimista delle previsioni, lungo un trend di lento ma graduale recupero in atto da alcuni trimestri.

È questa l'indicazione della consueta indagine previsionale per il IV trimestre 2013, condotta da Confindustria Piemonte su un campione di quasi 1.100 imprese manifatturiere piemontesi.

I principali indicatori migliorano di qualche punto rispetto allo scorso trimestre, pur restando su valori negativi. Le valutazioni delle imprese appaiono in linea con l'evoluzione incerta e controversa del contesto generale.

Più in dettaglio, nel comparto manifatturiero il saldo ottimisti-pessimisti riferito ai livelli produttivi passa da -15 a -9 punti percentuale. Analogo andamento è riferibile agli ordini totali (-10 punti). Si tratta del nono trimestre consecutivo con saldi negativi: negli ultimi 5 anni solo in due trimestri l'indicatore ha registrato un valore positivo.

Migliori prospettive sono offerte dall'export, che conferma un andamento lievemente espansivo anche nell'ultima parte dell'anno (+6 punti).

Stabile il tasso di utilizzo degli impianti, su un livello inferiore alla media storica. Rimane elevato il ricorso alla Cig (quasi un'azienda su tre) ma stabile rispetto alla precedente rilevazione; a inizio 2013 la quota di aziende era superiore di circa dieci punti a quella attuale.

Al livello settoriale, si delinea una significativa divaricazione tra comparto metalmeccanico e altri comparti manifatturieri. Le imprese metalmeccaniche sono sensibilmente meno pessimiste, con saldi su produzione e ordini non lontani dal punto di equilibrio tra attese di aumento e di contrazione. In particolare, si registrano buoni segnali di miglioramento nella meccanica strumentale. Viceversa, nei settori non metalmeccanici le aspettative non sono incoraggianti, con l'eccezione dell'alimentare; particolarmente penalizzati i settori legati all'edilizia.

Resta difficile la situazione finanziaria e di liquidità. Continua a peggiorare la redditività; quasi il 60% delle imprese segnala ritardi negli incassi; si riducono i tempi di pagamento, mediamente pari a 96 giorni in generale e a 159 giorni per le transazioni con gli enti pubblici.

Anche l'indagine di settembre conferma il ruolo trainante dell'export. Le imprese che esportano una quota rilevante del fatturato formulano infatti previsioni positive; al contrario, le aziende legate principalmente alla domanda domestica si attendono una ulteriore contrazione del mercato.

Qualche indicazione meno negativa proviene dalle 300 imprese del comparto dei servizi (comprendente Ict, servizi alle imprese, trasporti, servizi alla persona, turismo), incluse nel sondaggio di Confindustria Piemonte a partire dallo scorso giugno. In questo settore, i principali indicatori sono nel complesso più favorevoli rispetto a quelli del comparto manifatturiero e fanno riscontrare un assestamento o, in alcuni casi, un miglioramento rispetto ai valori dello scorso trimestre. L'indicatore riferito ai livelli di attività migliora di una decina di punti, portandosi su un livello di equilibrio tra attese di riduzione e aumento; analogo trend riguarda gli ordini. Il tasso di utilizzo delle risorse aziendali rimane elevato, appena inferiore al 90%. Il saldo sulle previsioni occupazionali si posiziona intorno al punto di equilibrio, guadagnando quasi 15 punti rispetto a giugno. Il ricorso alla Cig si dimezza, scendendo al 12%. L'assenza di una serie storica sufficientemente lunga per escludere l'effetto di stagionalità (o di altri elementi non dipendenti dall'andamento del mercato) rende tuttavia impossibile interpretare questi primi segnali positivi come anticipazioni di una possibile svolta o almeno di una duratura stabilizzazione del ciclo recessivo.



Pubblicato in **Economia e lavoro**

Etichettato sotto

UNIONCAMERE PIEMONTE

CONFINDUSTRIA PIEMONTE

Tweet

Articoli correlati (da tag)

- Ristorazione in Piemonte, il fatturato delle imprese aumenta dell'1,3%

Ricerca rapida: Hai bisogno di leggere il testo con il mouse attraversato, ottenere la lettura illimitata.

Congiuntura industriale in Emilia Romagna, i dati del secondo trimestre 2013

PER APPROFONDIRE: 2013 soffrire, all italia, calo pil, congiuntura emilia, continua penalizzato, dell cento

imprese cento sono

7 Ottobre 2013 15:03:06

A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare su un mercato, quello interno, che continua a essere penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti.

In Emilia-Romagna il 2013 dovrebbe chiudersi con un **calo del PIL dell'1,6 per cento**, mentre per il 2014 è atteso un +0,9 per cento: numeri leggermente migliori rispetto all'Italia

. Il dato sarebbe ben più negativo se non ci fosse il commercio con l'estero.

La **produzione in volume dell'industria** in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 2,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012, in termini meno accentuati rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, segnato da una flessione del 4,6 per cento. La diminuzione produttiva delle piccole e medie imprese emiliano-romagnole è stata determinata da tutte le classi dimensionali, soprattutto quelle piccole fino a 10 dipendenti.

In tutti i settori il calo produttivo del secondo trimestre è risultato inferiore a quello medio dei dodici mesi precedenti. Le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-4,6 per cento). La maggiore tenuta ha riguardato le industrie alimentari (-1,1 per cento) e meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto (-1,7 per cento).

Il sistema moda e le industrie del legno e mobili hanno segnato i miglioramenti più consistenti, pari a più di quattro punti percentuali.

Il fatturato ha subito una flessione del 2,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012. Negativi gli andamenti settoriali, ma meno accentuati rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti. L'andamento più deludente, in linea con la produzione, è stato rilevato nelle industrie dei metalli (-5,4 per cento). Il calo delle vendite più contenuto ha riguardato le industrie alimentari (-0,5 per cento).

Dello stesso tenore di produzione e fatturato, è la domanda, apparsa tendenzialmente in diminuzione del 3,3 per cento. I cali generalizzati sono apparsi però meno intensi rispetto ai trimestri precedenti, grazie al sostegno della domanda estera, tornata a crescere in misura apprezzabile.

Nel secondo trimestre del 2013, secondo dati Istat, le esportazioni sono aumentate del 3,6 per cento, mentre in Italia sono rimaste sullo stesso valore dell'anno precedente. L'export sale in tutti i settori, solo i mezzi di trasporto registrano una modesta diminuzione. Bene gli alimentari e l'industria dei metalli. L'export emiliano-romagnolo tiene sul mercato tedesco, perde qualcosa su quello francese, cresce su quello statunitense e, soprattutto, su quello inglese. Bene la Cina e il Brasile, crescita anche in Russia e in Turchia, mentre diminuiscono le esportazioni verso l'India.

Le imprese manifatturiere attive in Emilia-Romagna sono circa 47mila, nell'ultimo anno sono diminuite del 2,3 per cento, la stessa variazione registrata a livello nazionale.

"Nonostante la flessione degli ultimi anni, oggi in **Emilia-Romagna l'industria pesa ancora**

POS Pulsante BOX

Servizi guida

video correlati



Hollande in tv, per il 60 per cento dei telespettatori non è convincente



Start, valore, acquista, Esegui e vendere le imprese



euronews business planet - Il successo dei cluster "verdi"



euronews business planet - Offrire una seconda opportunità alle



IMPRESE: CRISI LIQUIDITA'; IL PRESIDENTE, SI' A FILIERA



201200201 Partiti d' impresa.flv

[Continua »](#)

Pop Iscritti

Naufragio Lampedusa

Renzi Letta

per il 24 per cento sul totale dell'economia regionale. La nostra resta quindi una regione manifatturiera e questa vocazione dovrà essere uno dei pilastri sui quali investire per avviare un nuovo percorso di crescita. - dichiara il **Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Carlo Alberto Roncarati** - Non ci sono soluzioni magiche per imboccare questa strada, ma solo costruire su ciò che abbiamo. Occorre cercare di cogliere tutte le opportunità, a cominciare dal commercio con l'estero, puntando sulle caratteristiche distintive che connotano i nostri prodotti.

Internazionalizzazione, ma anche **innovazione, formazione, accesso al credito e azioni per snellire l'onere burocratico** a carico delle imprese sono le leve su cui il sistema delle Camere di commercio è attivo. In questa ancora difficile fase congiunturale - rimarca il Presidente Roncarati - la necessità di far partire senza indugi il nuovo ciclo di utilizzo dei fondi europei è ancora più pressante. Le risorse comunitarie vanno utilizzate per interventi idonei a produrre valore aggiunto per le imprese, con un impatto significativo in termini di crescita ed occupazione. Verso un utilizzo integrato ed incisivo delle risorse europee, concentrato su selezionate priorità strategiche, si muove il sistema camerale dell'Emilia-Romagna che ha approvato un documento di analisi e proposte operative articolato su alcuni dei principali Obiettivi Tematici fissati dalla nuova architettura dei fondi strutturali. Un'ultima considerazione riguarda l'appuntamento dell'Expo 2015, una grande opportunità rivolta a tutti i diversi settori economici potenzialmente interessati, che occorre affrontare con una visione globale ed azioni coordinate, e su cui dobbiamo puntare e investire".

Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'**analisi del Servizio Studi di Intesa SANPAOLO**, è rimasto debole anche nei mesi estivi. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,2% a/a a luglio 2013 (ultimo dato disponibile), in sintonia col dato nazionale e con quello di inizio anno. L'andamento continua a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese che a luglio hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco diversa da quella media del 1° semestre (-4,1%). L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione non si discosta dalla tendenza nazionale: -4,1% medio nei primi sette mesi sia per l'Emilia Romagna, sia per il sistema Italia.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a mostrare un calo decisamente più moderato: -0,5% medio nei primi sette mesi del 2013. I prestiti alle famiglie dell'Emilia-Romagna dall'ottobre 2012 continuano a mostrare un calo più contenuto della media nazionale (-1%). Nei mesi estivi in regione si sono osservati segni preliminari di miglioramento, con un'attenuazione del calo nel complesso del territorio (-0,3% nel bimestre giugno-luglio dal -0,7% del 1° trimestre 2013) e il ritorno lievemente in positivo per alcune province. I piccoli segni, tuttavia, non sono ancora tali da delineare un'inversione di tendenza.

A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da evidente fragilità. Tutte le province sono chiaramente in negativo a luglio 2013. Più in dettaglio, in due casi Parma (-8%) e Reggio (-9%) si osservano prestiti alle imprese in forte flessione. Piacenza, Modena, Forlì-Cesena mostrano una contrazione tra -4% circa e -5%. Quattro province (Ferrara, Bologna, Ravenna, Rimini) registrano un calo più contenuto, tra -2% circa e -3%. Nei prestiti alle famiglie, si notano alcuni segni di timido recupero, benché non generalizzati. Quattro province sono marginalmente in positivo (Ravenna, Forlì-Cesena, Modena, Bologna), e Rimini si conferma la più resiliente (+0,9%). All'opposto, Piacenza resta la provincia più debole, con un calo significativo (-3,3%). Le altre province si posizionano tra il -0,4% di Ferrara e Parma e il -1,8% di Reggio Emilia.

A questi numeri, che danno la misura dell'**impatto della recessione sul credito all'economia della regione**, si aggiunge l'incessante deterioramento della qualità dei prestiti bancari. Il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese si è posizionato a marzo 2013 poco sotto il 3,7% nella regione, dopo l'impennata a 3,5% nell'ultimo trimestre 2012. Il deterioramento della qualità del credito alle imprese ha trainato l'aumento del tasso di decadimento del complesso della clientela bancaria, che ha sfiorato il 3% a marzo 2013 (dato relativo al settore non finanziario dell'Emilia-Romagna).

"Sulla dinamica del credito - commenta **Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa SANPAOLO** - continuano a pesare gli effetti del protrarsi della recessione: i primi segnali di miglioramento del clima congiunturale a livello nazionale degli ultimi mesi fanno pensare che presto la caduta degli impieghi si interromperà.

Il credito è importante per fare ripartire il territorio dell'Emilia-Romagna - continua Maestri - e la nostra banca nei mesi scorsi si è strutturata in modo tale da rendere più agili le pratiche creditizie e accelerarne l'erogazione. Il rapporto banca-impresa non si può basare tuttavia prevalentemente sul credito ma deve estendersi ad altri campi: il rafforzamento patrimoniale delle imprese, la crescita dimensionale, l'internazionalizzazione, l'investimento in ricerca e nell'innovazione."

"L'economia regionale è ancora in territorio negativo - dichiara il **Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini** - e fatica ad invertire la tendenza. Nella prima metà del 2013 si è registrato un ulteriore calo della produzione, mentre le vendite hanno mostrato una leggera crescita, ancora una volta interamente imputabile alla domanda estera. In particolare preoccupano l'andamento della domanda interna, i consumi e gli investimenti, l'edilizia che non dà segni di ripresa e gli effetti negativi sull'occupazione, specie quella giovanile".

Le prospettive sino a fine anno - rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria Indagine semestrale su circa 800 imprese con 80 mila addetti e 23 miliardi di euro di fatturato - indicano **segnali di minor pessimismo rispetto all'inizio del 2013, specie rispetto alla produzione e agli ordini**. Il 28% degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà dell'anno, il 51% una stazionarietà e il 21% una riduzione dei livelli produttivi. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +7, in miglioramento rispetto ai +2,7 punti di inizio 2013.

"Il dato più rilevante è la **perdita di competitività del sistema economico dell'Emilia-**

inaugurazione Lampugnosa	inizi Lega
Biancofiore dimissioni	aumento Iva
scontri Egitto	Governo federale chiuso
Alitalia	Forza Italia
conferenza internazionale Ginevra	Irlanda referendum

Ultime notizie

- Gli 'Stati generali della Green Economy' in fiera a Rimini il 6 e 7 novembre
- Bellaria, armato e incappucciato rapina stazione di servizio
- Fusione dei Comuni: ecco l'esito dei referendum
- Apre McDonald's a Montecatini, 2000 domande per 40 posti
- In cento alle selezioni per lavorare con Babbo Natale
- CONTROLLI AUTOTRASPORTO: LA POLIZIA MUNICIPALE HA ELEVATO 8 SANZIONI. ASSESSORE RASPINI: "CONTROLLI FINALIZZATI A GARANTIRE LA SICUREZZA DI TUTTI COLORO CHE VIAGGIANO SULLE STRADE DEL TERRITORIO"
- CONTROLLI AUTOTRASPORTO: LA POLIZIA MUNICIPALE HA ELEVATO 8 SANZIONI. ASSESSORE RASPINI: "CONTROLLI FINALIZZATI A GARANTIRE LA SICUREZZA DI TUTTI COLORO CHE VIAGGIANO SULLE STRADE DEL TERRITORIO"
- CONTROLLI AUTOTRASPORTO: LA POLIZIA MUNICIPALE HA ELEVATO 8 SANZIONI. ASSESSORE RASPINI: "CONTROLLI FINALIZZATI A GARANTIRE LA SICUREZZA DI TUTTI COLORO CHE VIAGGIANO SULLE STRADE DEL TERRITORIO"
- LUCCA MARATHON, TANTE NOVITA' A POCHI GIORNI DALL'EVENTO DEL 27 OTTOBRE
- Debutta Iripileaks: una piattaforma italiana per segnalazioni anonime

"CONGIUNTURA..." IN COMUNITÀ!

Facebook

Twitter

Romagna. Si allarga ancora di più la forbice - afferma il Presidente regionale degli industriali - tra le imprese che sono riuscite a mantenere buone performance grazie a riorganizzazioni interne, contenuto tecnologico dei prodotti, capacità di internazionalizzarsi, e quelle che, non essendo state in grado di intraprendere questi percorsi, sono rimaste "intrappolate" nel crollo della domanda interna, nel circolo vizioso dei tempi di pagamento e nella contrazione del mercato del credito.

Certo, tocca prima di tutti agli imprenditori innescare un percorso virtuoso di sviluppo, ma per le condizioni del contesto esterno occorre un impegno deciso da parte del sistema istituzionale, sia dello Stato sia della Regione, le cui politiche industriali hanno generato in questi anni effetti molto positivi sulle imprese.

Urge uno sforzo straordinario della Regione - conclude il Presidente Marchesini - per lo sviluppo e la competitività del sistema industriale. Ciò potrà avvenire sia tramite la futura programmazione dei Fondi strutturali e risorse proprie, già a partire dal Bilancio previsionale 2014, sia con la prevista "Legge per gli investimenti e l'attrattività", che dovrà rappresentare una scelta strategica forte per dare priorità assoluta alle politiche per lo sviluppo dell'industria manifatturiera in tutti gli ambiti dell'azione di Governo regionale".

ravennanotizie.it

Disclaimer dichiarazione: Il punto di questo articolo o di diritti d'autore, appartiene ai rispettivi autori ed editori. Non ci assumiamo alcuna responsabilità per il contenuto di questo articolo e la legittimità.

Avete domande su questo articolo, si prega di [contattare la fonte di notizie ravennanotizie.it](#).

O [contattaci](#)

Commenti ▾



Altro »

- [Scontri tra circo e animalisti](#)
- [De Grandis: "Quest'anno la Juve potrebbe soffrire di più l'effetto Champions"](#)
- [Livorno, Nicola: "San Paolo spettacolare, ci sarà da soffrire ma siamo pronti"](#)
- [Napoli, Behrami: "Ci sta di soffrire contro l'Arsenal"](#)
- ["No a eutanasia. Laici e credenti per garantire 4 diritti"](#)
- [Via i fantasmi, il Catania sorride con Plasil e Castro](#)
- [Atalanta, Colantuono: "Riscatto dopo tre sconfitte consecutive"](#)
- [Volley: europei. Berruto, Abbiamo una grande fame di vittorie](#)
- [28-09-2013 EuroVolley2013: i commenti dopo la vittoria contro la Bulgaria](#)

Rimani connesso a POS

RSS	Pubblica la scrittura	Polimerizzazione	Pluralistica inviato	Cellulare
Notizie News home Top notizie notizie Politica Mercato Consumo Servizio	Sport Cultura Tecnologia Altre categorie Europa news Pop media Archivio	Ponte community Incontra celebrità Attraverso la ricerca Torna alla città natale	Wiki assistant Gli studiosi enciclopedia Wikimedia	CC galleria Persone Ufficiale Eventi Condividi

FreeNewsPos.com @2013 Copyright P.I.V.A. 02131680031

[Chi siamo](#) | [Contatto](#) | [Privacy Policy](#) | [Termini di Servizio](#) | [Rapporto](#)

Ricerca rapida: Hai bisogno di leggere il testo con il mouse attraversato, ottenere la lettura illimitata.

L'export aiuta l'economia dell'Emilia-Romagna a riprendere fiato

PER APPROFONDIRE: 2013 settimo, aiuta economia, continua penalizzato, dell'emilia, esportazioni esteri, meno rispetto

imprese calo rispetto

7 Ottobre 2013 17:51:03

In Emilia-Romagna il secondo trimestre 2013 è il settimo consecutivo con variazione negativa, ma il calo di produzione, fatturato e ordini è apparso meno accentuato rispetto ai periodi precedenti, grazie a esportazioni e ordini esteri che riprendono a crescere.



gazzettadiparma.it

A soffrire di più le piccole imprese, più orientate al mercato interno, che continua a essere penalizzato da riduzione di consumi e investimenti. In Emilia-Romagna il 2013 dovrebbe chiudersi con un calo del Pil dell'1,6%, per il 2014 è atteso un +0,9%: numeri leggermente migliori rispetto all'Italia. Ma il dato sarebbe maggiormente negativo se non ci fosse il commercio estero. Sono tra i dati che emergono dall'indagine congiunturale del 2° trimestre 2013 sull'industria manifatturiera, realizzata da

Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**, presentata alla stampa a Bologna.

Le imprese manifatturiere attive in E-R sono circa 47.000, nell'ultimo anno sono diminuite del 2,3%, la stessa variazione registrata a livello nazionale. Il credito resta debole: -3,2% a luglio, e l'andamento risente della debolezza dei prestiti alle imprese (-4,4), mentre quelli alle famiglie mostrano un calo più moderato, con -0,5% medio nei primi sette mesi del 2013. A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro mostra segni negativi: a Parma (-8%) e Reggio (-9%) in forte flessione, mentre Piacenza, Modena, Forlì-Cesena hanno una contrazione tra 4% e -5%; quattro province (Ferrara, Bologna, Ravenna, Rimini) registrano un calo tra -2% e -3%. Nei prestiti alle famiglie c'è un timido recupero: quattro province sono marginalmente in positivo (Ravenna, Forlì-Cesena, Modena, Bologna), e Rimini è la più marcata (+0,9%), Piacenza resta la più debole (-del 3,3%), poi -0,4% Ferrara e Parma e -1,8% Reggio Emilia. Le prospettive sino a fine anno (secondo l'indagine di Confindustria su circa 800 imprese con 80.000 addetti e 23 miliardi di euro di fatturato), indicano segnali di minor pessimismo rispetto all'inizio del 2013.

Altri dati e analisi sulla Gazzetta di Parma in edicola domani, martedì 8 ottobre

gazzettadiparma.it

Disclaimer dichiarazione: Il punto di questo articolo o di diritti d'autore, appartiene ai rispettivi autori ed editori. Non ci assumiamo alcuna responsabilità per il contenuto di questo articolo e la legittimità.

Avete domande su questo articolo, si prega di [contattare la fonte di notizie gazzettadiparma.it](#).

O [contattaci](#)

video correlati



Effetto Cipro, in calo la fiducia delle imprese tedesche



Altarimini. Confindustria Rimini: Indagine export ed

[Continua >](#)

Pop Iscritti

Naufragio Lampedusa	Renzi Letta
Biancofiore dimissioni	aumento Iva
scontri Egitto	Governo federale chiuso
Alitalia	Forza Italia
conferenza internazionale Ginevra	Irlanda referendum

Ultime notizie

Web edicola iPhone iPad Android

GAZZETTA DI PARMA.it

lunedì 07.10.2013 ore 21:27

Seguici su [f](#) [t](#)

Meteo Parma

oggi min 14° max 16°

domani min 13° max 14°

GazzettaShopping.it

Moda & Accessori Casa & Ufficio

Farmacie Salute Directory

Ristoranti Cinema Nuovi Cap

Cerca

nel sito con Google

Vai a Tv Parma **TVPARMA**

Ascolta RPR Radio Parma

scopri Lampadino

PRIMA PAGINA	FOTO & VIDEO	PARMA GIORNO E NOTTE	GUSTO	VIAGGI	MOTORI	MAPPA DEL SITO
Italia-Mondo	Parma	Quartieri-Frazioni	Provincia-Emilia	Economia	Arte-Cultura	
Spettacoli	Sport	Strajè-Stranieri	Buone Notizie	Salute-Fitness	Animali	

Iscriviti alla Newsletter

07/10/2013 - PROVINCIA-EMILIA

Stampa Invia ad un amico

L'export aiuta l'economia dell'Emilia-Romagna a riprendere fiato



In Emilia-Romagna il secondo trimestre 2013 è il settimo consecutivo con variazione negativa, ma il calo di produzione, fatturato e ordini è apparso meno accentuato rispetto ai periodi precedenti, grazie a esportazioni e ordini esteri che riprendono a crescere. A soffrire di più le piccole imprese, più orientate al mercato interno, che continua a essere penalizzato da riduzione di consumi e investimenti. In Emilia-

Romagna il 2013 dovrebbe chiudersi con un calo del Pil dell'1,6%, per il 2014 è atteso un +0,9%: numeri leggermente migliori rispetto all'Italia. Ma il dato sarebbe maggiormente negativo se non ci fosse il commercio estero.

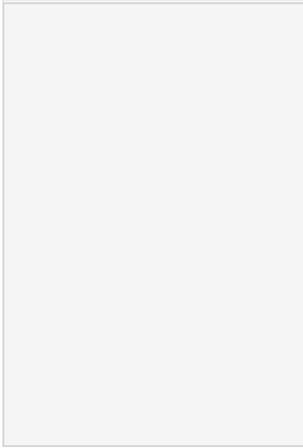
Sono tra i dati che emergono dall'indagine congiunturale del 2° trimestre 2013 sull'industria manifatturiera, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**, presentata alla stampa a Bologna.

Le imprese manifatturiere attive in E-R sono circa 47.000, nell'ultimo anno sono diminuite del 2,3%, la stessa variazione registrata a livello nazionale. Il credito resta debole: -3,2% a luglio, e l'andamento risente della debolezza dei prestiti alle imprese (-4,4), mentre quelli alle famiglie mostrano un calo più moderato, con -0,5% medio nei primi sette mesi del 2013.

Al livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro mostra segni negativi: a Parma (-8%) e Reggio (-9%) in forte flessione, mentre Piacenza, Modena, Forlì-Cesena hanno una contrazione tra 4% e -5%; quattro province (Ferrara, Bologna, Ravenna, Rimini) registrano un calo tra -2% e -3%. Nei prestiti alle famiglie c'è un timido recupero: quattro province sono marginalmente in positivo (Ravenna, Forlì-Cesena, Modena, Bologna), e Rimini è la più marcata (+0,9%), Piacenza resta la più debole (- del 3,3%), poi -0,4% Ferrara e Parma e -1,8% Reggio Emilia. Le prospettive sino a fine anno (secondo l'indagine di Confindustria su circa 800 imprese con 80.000 addetti e 23 miliardi di euro di fatturato), indicano segnali di minor pessimismo rispetto all'inizio del 2013.

Altri dati e analisi sulla Gazzetta di Parma in edicola domani, martedì 8 ottobre

DALLA HOMEPAGE



I PIÙ LETTI (Provincia-Emilia)

OGGI | SETTIMANA | MESE

- [Sissa e Trecasali: gli elettori approvano la fusione dei Comuni](#)
- [Travolta nella notte da un'auto pirata](#)
- [Bar nel mirino dei ladri la scorsa notte a Fontanelle di Roccabianca](#)
- [L'inchiesta - E se tomasse a Salso Mss Italia?](#)
- [Tentano di rubare in un magazzino a Soragna: in manette due pregiudicati](#)
- [Sissa e Trecasali: gli elettori approvano la fusione dei Comuni](#)
- [Travolta nella notte da un'auto pirata](#)
- [Bar nel mirino dei ladri la scorsa notte a Fontanelle di Roccabianca](#)

Per visualizzare questo contenuto devi abilitare Javascript o scaricare la versione più recente di Flash Player.

[Download Flash Player](#)

Guarda **TVPARMA** in diretta!

Ascolta **RadioParma** in streaming!

Per voi lettori

- [Iscriviti alla Newsletter !](#)
- [Sondaggi](#)
- [Lettere al direttore](#)
- [Invia la tua notizia](#)
- [Invia una storia o una foto](#)

Marchesi colora atmosfere

- pitture professionali
- trattamento legno
- belle arti

Gruppo Zatti 30 anni

Devi acquistare un'auto? Perché accontentarti, a tua disposizione 600 vetture usate e garantite, 9 marchi, 5 sedi.

Crepe nei muri?

La tua casa ti chiede aiuto? Richiedi un sopralluogo gratuito. Scopri i vantaggi

Guardali tutti
Inserisci il tuo commento

nessun commento disponibile.

Inserisci il tuo commento **Guardali tutti**

IL MONDO.it

Cerca ne "Il Mondo" 

Home | Il Mondo TV | Economia | Finanza | Esteri | Politica | Attualità | Imprese | Personaggi | Hi Tech | Sport

ECONOMIA

IL MONDO / economia / 07 Ottobre 2013

In Emilia cala ancora produzione e fatturato, Pil 2013 a -1,6%

Confindustria: Culmine recessione superato per 28% imprenditori

Bologna, 7 ott. Ancora in calo, per il settimo trimestre consecutivo, la produzione, il fatturato e gli ordini delle imprese emiliano-romagnole, tanto che il 2013 si chiuderà con il Pil a -1,6%. Ma secondo Confindustria il culmine della recessione pare sia superato: il 28% degli imprenditori interpellati nell'indagine semestrale (su un campione di 800 imprese) si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà dell'anno. La produzione in regione, come emerge dai dati congiunturali del secondo trimestre presentati da Unioncamere, Intesa **SANPAOLO** e Confindustria, è diminuita del 2,7% rispetto all'analogo periodo del 2012. In tutti i settori il calo è comunque inferiore a quello medio dei dodici mesi precedenti. Le maggiori difficoltà sono per le industrie dei metalli (-4,6%), mentre la maggiore tenuta ha riguardato l'alimentare (-1,1%), la meccanica e i mezzi di trasporto (-1,7%). Il fatturato ha subito una flessione del 2,9%, mentre la domanda ha fatto segnare un -3,3%. Salgono invece in tutti i settori le esportazioni, aumentare del 3,6%. (segue)

 Share

 Invia articolo

 Versione stampabile

ECONOMIA OGGI

Di Stefano (Pdl): mantenere Imu per redditi sopra 200 mila euro (...)

Scaroni: "Far partire in Europa rivoluzione shale gas" (...)

Bonanni: ci aspettiamo dal Governo taglio tasse sul lavoro

S&P's, rating Telecom sotto osservazione, implicazioni negative (...)

Camusso: con la legge stabilità giù tasse sul lavoro o reagiremo (...)

Camusso a Giovannini: ok piano povertà ma non con risorse Cig (...)



Il Mondo - 4 ottobre 2013 IN SERIE BBB

Il caos politico rimette l'Italia nel mirino delle agenzie di rating per un possibile downgrading. Con la prospettiva di mandare in fumo la tenuta dei conti pubblici faticosamente raggiunta in questi anni. Ecco cosa può succedere dopo la mossa azzardata tentata da Silvio Berlusconi

Borsa & Finanza

TEMPO REALE

- 19:59 || Sarà operata domani alla testa la Presidente argentina Kirchner
- 19:58 || Scaroni: "Far partire in Europa rivoluzione shale gas"
- 19:57 || Bonanni: ci aspettiamo dal Governo taglio tasse sul lavoro
- 19:53 || S&P's, rating Telecom sotto osservazione, implicazioni negative



COMMENTA Commenti

Per poter commentare gli articoli devi essere registrato a IlMondo.it. Se sei già nostro utente esegui il [login](#) altrimenti [registrati](#)

SCRIVI

COMMENTA Commenti

INVIA

REAL ESTATE

Il business dei box, si compra con lo sconto e in città non calano le rendite



IMPRESE

Alitalia, summit a palazzo Chigi: "superare la fase attuale"



PERSONAGGI

Le manovre societarie del Mbgol imprenditore



NEWS DAL TERRITORIO

Marche: Giorgi, richiede modifica calendario venatorio per cinghiale





IMPRESE ITALIANE NEL MONDO - EXPORT EMILIA ROMAGNA- UNIONCAMERE:" IN RIPRESA +3,6%, MA PMI MERCATO INTERNO ANCORA PENALIZZATE IN TUTTI I SETTORI. MINOR PESSIMISMO"

(2013-10-07)

In Emilia-Romagna il secondo trimestre 2013 è il settimo consecutivo con una variazione negativa. Tuttavia, il calo di produzione, fatturato e ordini è apparso meno accentuato rispetto ai periodi precedenti, grazie ad esportazioni e ordini esteri che riprendono a crescere.

C'è la sensazione che il culmine della recessione sia stato superato, ma è più un rimbalzo positivo dopo anni di forte flessione. A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare su un mercato, quello interno, che continua a essere penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti.

In Emilia-Romagna il 2013 dovrebbe chiudersi con un calo del PIL dell'1,6 per cento, mentre per il 2014 è atteso un +0,9 per cento: numeri leggermente migliori rispetto all'Italia. Il dato sarebbe ben più negativo se non ci fosse il commercio con l'estero.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2013 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

La produzione in volume dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 2,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012, in termini meno accentuati rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, segnato da una flessione del 4,6 per cento. La diminuzione produttiva delle piccole e medie imprese emiliano-romagnole è stata determinata da tutte le classi dimensionali, soprattutto quelle piccole fino a 10 dipendenti.

In tutti i settori il calo produttivo del secondo trimestre è risultato inferiore a quello medio dei dodici mesi precedenti. Le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-4,6 per cento). La maggiore tenuta ha riguardato le industrie alimentari (-1,1 per cento) e meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto (-1,7 per cento).

Il sistema moda e le industrie del legno e mobili hanno segnato i miglioramenti più consistenti, pari a più di quattro punti percentuali.

Il fatturato ha subito una flessione del 2,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012. Negativi gli andamenti settoriali, ma meno accentuati rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti. L'andamento più deludente, in linea con la produzione, è stato rilevato nelle industrie dei metalli (-5,4 per cento). Il calo delle vendite più contenuto ha riguardato le industrie alimentari (-0,5 per cento).

Dello stesso tenore di produzione e fatturato, è la domanda, apparsa tendenzialmente in diminuzione del 3,3 per cento. I cali generalizzati sono apparsi però meno intensi rispetto ai trimestri precedenti, grazie al sostegno della domanda estera, tornata a crescere in misura apprezzabile.

Nel secondo trimestre del 2013, secondo dati Istat, le esportazioni sono aumentate del 3,6 per cento, mentre in Italia sono rimaste sullo stesso valore dell'anno precedente. L'export sale in tutti i settori, solo i mezzi di trasporto registrano una modesta diminuzione. Bene gli alimentari e l'industria dei metalli. L'export emiliano-romagnolo tiene sul mercato tedesco, perde qualcosa su quello francese, cresce su quello statunitense e, soprattutto, su quello inglese. Bene la Cina e il Brasile, crescita anche in Russia e in Turchia, mentre diminuiscono le esportazioni verso l'India.

Le imprese manifatturiere attive in Emilia-Romagna sono circa 47mila, nell'ultimo anno sono diminuite del 2,3 per cento, la stessa variazione registrata a livello nazionale.

“Nonostante la flessione degli ultimi anni, oggi in Emilia-Romagna l’industria pesa ancora per il 24 per cento sul totale dell’economia regionale. La nostra resta quindi una regione manifatturiera e questa vocazione dovrà essere uno dei pilastri sui quali investire per avviare un nuovo percorso di crescita.– dichiara il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Carlo Alberto Roncarati – Non ci sono soluzioni magiche per imboccare questa strada, ma solo costruire su ciò che abbiamo. Occorre cercare di cogliere tutte le opportunità, a cominciare dal commercio con l'estero, puntando sulle caratteristiche distintive che connotano i nostri prodotti.

Internazionalizzazione, ma anche innovazione, formazione, accesso al credito e azioni per snellire l’onere burocratico a carico delle imprese sono le leve su cui il sistema delle Camere di commercio è attivo. In questa ancora difficile fase congiunturale – rimarca il Presidente Roncarati – la necessità di far partire senza indugi il nuovo ciclo di utilizzo dei fondi europei è ancora più pressante. Le risorse comunitarie vanno utilizzate per interventi idonei a produrre valore aggiunto per le imprese, con un impatto significativo in termini di crescita ed occupazione. Verso un utilizzo integrato ed incisivo delle risorse europee, concentrato su selezionate priorità strategiche, si muove il sistema camerale dell’Emilia-Romagna che ha approvato un documento di analisi e proposte operative articolato su alcuni dei principali Obiettivi Tematici fissati dalla nuova architettura dei fondi strutturali. Un’ultima considerazione riguarda l’appuntamento dell’Expo 2015, una grande opportunità rivolta a tutti i diversi settori economici potenzialmente interessati, che occorre affrontare con una visione globale ed azioni coordinate, e su cui dobbiamo puntare e investire”.(07/10/2013-ITL/ITNET)

Credito alle aziende in picchiata A Parma meno 8% a luglio

Città maglia nera in regione. Sul fronte dei finanziamenti alle famiglie la provincia più debole è Piacenza

Altro che ripresa economica, a luglio 2013 è sceso a picco il credito bancario alle imprese delle province di Parma e Reggio Emilia, che segnano rispettivamente, un -8 e -9%.

Il dato è stato diffuso oggi da Intesa **SANPAOLO**, in occasione della presentazione della congiuntura economico-finanziaria in Emilia Romagna, avvenuta a Bologna in collaborazione con Unioncamere e Confindustria regionali.

Sulla base dei dati di Bankitalia, Piacenza, Modena, Forlì-Cesena mostrano una contrazione tra -4 circa e -5% a luglio 2013. Solo 4 province (Ferrara, Bologna, Ravenna, Rimini) registrano un calo più contenuto, tra -2% circa e -3%.

I numeri si fanno ancora più impietosi se si considerano i finanziamenti per cassa, al netto delle sofferenze: a marzo i prestiti all'industria si erano ridotti del 9,3%, quelli alle costruzioni addirittura del 10,2%, peggio del dato nazionale fermo all'8,8%. "Se non riprendono gli investimenti e la produzione, è difficile che i finanziamenti possano tornare a crescere", certifica il direttore regionale di Intesa **SANPAOLO** Adriano Maestri.

Sul fronte, invece, dei prestiti alle famiglie, 4 province sono marginalmente in positivo con crescita appena decimali; si tratta di Ravenna, Forlì-Cesena, Modena e Bologna. Le contrazioni più forti riguardano, invece, Piacenza con un -3,3% e Reggio Emilia con -1,8%. Rimini si conferma, invece, la più resiliente sfiorando il punto percentuale con un +0,9%.

(07 ottobre 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SFOGLIA
IN DIGITALE **GRATIS 1 MESE**

SU PC TABLET
E SMARTPHONE

Qualità dell'aria nel comune di
PARMA

Previsioni meteo nel comune di
PARMA

IMMOBILI

VIAGGI

MOTORI

LAVORO

SERVIZI

BACHECA

SUBITO!

PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO

RISTORANTI E LOCALI A PARMA



Parma		Mangiare e bere a	
Tipici	(26)	Fidenza	(33)
Pizzerie	(54)	Salsomaggiore T.	(29)
Specialità di carne	(24)	Collecchio	(20)
Specialità di pesce	(36)	Montechiarugolo	(16)
Migliori ristoranti		Busseto	(15)
Migliori locali		Altre città	

Visualizza tutte le offerte e sconti

Cerca un ristorante o un locale

Solo la città Città e provincia

NEGOZI

Per informazioni su come inserire la tua pubblicità su www.piacenzasera.it invia una mail a info@piacenzasera.it oppure clicca qui

Ultimo aggiornamento: 07/10/2013 17:20


 Cerca

Home | Attualità | Cronaca | Politica | Sport | Cultura Eventi | Provincia | Io giornalista | Contatti | Archivio

Università Cattolica | Redazionali

HOME

Crisi, a Piacenza in calo i prestiti alle famiglie (-3,3 %) e alle imprese (-4)



La crisi continua a farsi sentire in Emilia Romagna. A luglio 2013 e' sceso a picco il credito bancario alle imprese delle province di Parma e Reggio Emilia, che segnano rispettivamente, un -8 e -9%. Il dato e' stato diffuso oggi da Intesa **SANPAOLO**, in occasione delle presentazioni della congiuntura economico-finanziaria in Emilia Romagna, avvenuta a Bologna in collaborazione con Unioncamere e Confindustria regionali.

Sulla base dei dati di Bankitalia, **Piacenza**, Modena, Forlì-Cesena mostrano una contrazione tra -4 circa e -5% a luglio 2013. Solo 4 province (Ferrara, Bologna, Ravenna, Rimini) registrano un calo piu' contenuto, tra -2% circa e -3%. Sul fronte, invece, dei prestiti alle famiglie, 4 province sono

marginalmente in positivo con crescita appena decimali; si tratta di Ravenna, Forlì-Cesena, Modena e Bologna. Le contrazioni piu' forti riguardano, invece, **Piacenza con un -3,3%** e Reggio Emilia con -1,8%. Rimini si conferma, invece, la piu' resiliente sfiorando il punto percentuale con un +0,9%.

IL COMUNICATO INTEGRALE

Unioncamere Emilia-Romagna: "Per avviare un nuovo percorso di sviluppo occorre cercare di cogliere tutte le opportunità, a cominciare dal commercio con l'estero, e favorire con l'utilizzo integrato ed incisivo delle risorse europee, interventi idonei a produrre valore aggiunto per le imprese".

Confindustria Emilia-Romagna: "L'economia regionale, ancora in terreno negativo, perde competitività. Si allarga la forbice tra imprese e settori. Urge una scelta strategica della Regione"

Intesa **SANPAOLO**: "Resta debole il credito a imprese e famiglie: banche e imprese insieme non solo sul credito"

In Emilia-Romagna il secondo trimestre 2013 è il settimo consecutivo con una variazione negativa. Tuttavia, il calo di produzione, fatturato e ordini è apparso meno accentuato rispetto ai periodi precedenti, grazie ad esportazioni e ordini esteri che riprendono a crescere. C'è la sensazione che il culmine della recessione sia stato superato, ma è più un rimbalzo positivo dopo anni di forte flessione. A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare su un mercato, quello interno, che continua a essere penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti.

In Emilia-Romagna il 2013 dovrebbe chiudersi con un calo del PIL dell'1,6 per cento, mentre per il 2014 è atteso un +0,9 per cento: numeri leggermente migliori rispetto all'Italia. Il dato sarebbe ben più negativo se non ci fosse il commercio con l'estero.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall' **indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2013 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa SANPAOLO**.

La produzione in volume dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 2,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012, in termini meno accentuati rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, segnato da una flessione del 4,6 per cento. La diminuzione produttiva delle piccole e medie imprese emiliano-romagnole è stata

determinata da tutte le classi dimensionali, soprattutto quelle piccole fino a 10 dipendenti.

In tutti i settori il calo produttivo del secondo trimestre è risultato inferiore a quello medio dei dodici mesi precedenti. Le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-4,6 per cento). La maggiore tenuta ha riguardato le industrie alimentari (-1,1 per cento) e meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto (-1,7 per cento).

Il sistema moda e le industrie del legno e mobili hanno segnato i miglioramenti più consistenti, pari a più di quattro punti percentuali.

Il fatturato ha subito una flessione del 2,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012. Negativi gli andamenti settoriali, ma meno accentuati rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti. L'andamento più deludente, in linea con la produzione, è stato rilevato nelle industrie dei metalli (-5,4 per cento). Il calo delle vendite più contenuto ha riguardato le industrie alimentari (-0,5 per cento).

Dello stesso tenore di produzione e fatturato, è la domanda, apparsa tendenzialmente in diminuzione del 3,3 per cento. I cali generalizzati sono apparsi però meno intensi rispetto ai trimestri precedenti, grazie al sostegno della domanda estera, tornata a crescere in misura apprezzabile.

Nel secondo trimestre del 2013, secondo dati Istat, le esportazioni sono aumentate del 3,6 per cento, mentre in Italia sono rimaste sullo stesso valore dell'anno precedente. L'export sale in tutti i settori, solo i mezzi di trasporto registrano una modesta diminuzione. Bene gli alimentari e l'industria dei metalli. L'export emiliano-romagnolo tiene sul mercato tedesco, perde qualcosa su quello francese, cresce su quello statunitense e, soprattutto, su quello inglese. Bene la Cina e il Brasile, crescita anche in Russia e in Turchia, mentre diminuiscono le esportazioni verso l'India.

Le imprese manifatturiere attive in Emilia-Romagna sono circa 47mila, nell'ultimo anno sono diminuite del 2,3 per cento, la stessa variazione registrata a livello nazionale.

“Nonostante la flessione degli ultimi anni, oggi in Emilia-Romagna l'industria pesa ancora per il 24 per cento sul totale dell'economia regionale. La nostra resta quindi una regione manifatturiera e questa vocazione dovrà essere uno dei pilastri sui quali investire per avviare un nuovo percorso di crescita.– dichiara il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Carlo Alberto Roncarati – Non ci sono soluzioni magiche per imboccare questa strada, ma solo costruire su ciò che abbiamo. Occorre cercare di cogliere tutte le opportunità, a cominciare dal commercio con l'estero, puntando sulle caratteristiche distintive che connotano i nostri prodotti.

Internazionalizzazione, ma anche innovazione, formazione, accesso al credito e azioni per snellire l'onere burocratico a carico delle imprese sono le leve su cui il sistema delle Camere di commercio è attivo. In questa ancora difficile fase congiunturale – rimarca il Presidente Roncarati – la necessità di far partire senza indugi il nuovo ciclo di utilizzo dei fondi europei è ancora più pressante. Le risorse comunitarie vanno utilizzate per interventi idonei a produrre valore aggiunto per le imprese, con un impatto significativo in termini di crescita ed occupazione. Verso un utilizzo integrato ed incisivo delle risorse europee, concentrato su selezionate priorità strategiche, si muove il sistema camerale dell'Emilia-Romagna che ha approvato un documento di analisi e proposte operative articolato su alcuni dei principali Obiettivi Tematici fissati dalla nuova architettura dei fondi strutturali. Un'ultima considerazione riguarda l'appuntamento dell'Expo 2015, una grande opportunità rivolta a tutti i diversi settori economici potenzialmente interessati, che occorre affrontare con una visione globale ed azioni coordinate, e su cui dobbiamo puntare e investire”.

Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa SANPAOLO, è rimasto debole anche nei mesi estivi. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,2% a/a a luglio 2013 (ultimo dato disponibile), in sintonia col dato nazionale e con quello di inizio anno. L'andamento continua a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese che a luglio hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco diversa da quella media del 1° semestre (-4,1%). L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione non si discosta dalla tendenza nazionale: -4,1% medio nei primi sette mesi sia per l'Emilia Romagna, sia per il sistema Italia.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a mostrare un calo decisamente più moderato: -0,5% medio nei primi sette mesi del 2013. I prestiti alle famiglie dell'Emilia-Romagna dall'ottobre 2012 continuano a mostrare un calo più contenuto della media nazionale (-1%). Nei mesi estivi in regione si sono osservati segni preliminari di miglioramento, con un'attenuazione del calo nel complesso del territorio (-0,3% nel bimestre giugno-luglio dal -0,7% del 1° trimestre 2013) e il ritorno lievemente in positivo per alcune province. I piccoli segni, tuttavia, non sono ancora tali da delineare un'inversione di tendenza.

A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da evidente fragilità. Tutte le province sono chiaramente in negativo a luglio 2013. Più in dettaglio, in due casi Parma (-8%) e Reggio (-9%) si osservano prestiti alle imprese in forte flessione. Piacenza, Modena, Forlì-Cesena mostrano una contrazione tra -4% circa e -5%. Quattro province (Ferrara, Bologna, Ravenna, Rimini) registrano un calo più contenuto, tra -2% circa e -3%. Nei prestiti alle famiglie, si notano alcuni segni di timido recupero, benché non generalizzati. Quattro province sono marginalmente in positivo (Ravenna, Forlì-Cesena, Modena, Bologna), e Rimini si conferma la più resiliente (+0,9%). All'opposto, Piacenza resta la provincia più debole, con un calo significativo (-3,3%). Le altre province si posizionano tra il -0,4% di Ferrara e Parma e il -1,8% di Reggio Emilia.

A questi numeri, che danno la misura dell'impatto della recessione sul credito all'economia della regione, si aggiunge l'incessante deterioramento della qualità dei prestiti bancari. Il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese si è posizionato a marzo 2013 poco sotto il 3,7% nella regione, dopo l'impennata a 3,5% nell'ultimo trimestre 2012. Il deterioramento della qualità del credito alle imprese ha trainato l'aumento del tasso di decadenza del complesso

della clientela bancaria, che ha sfiorato il 3% a marzo 2013 (dato relativo al settore non finanziario dell'Emilia-Romagna).

“Sulla dinamica del credito – commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa **SANPAOLO** – continuano a pesare gli effetti del protrarsi della recessione: i primi segnali di miglioramento del clima congiunturale a livello nazionale degli ultimi mesi fanno pensare che presto la caduta degli impieghi si interromperà.

Il credito è importante per fare ripartire il territorio dell'Emilia-Romagna – continua Maestri – e la nostra banca nei mesi scorsi si è strutturata in modo tale da rendere più agili le pratiche creditizie e accelerare l'erogazione. Il rapporto banca-impresa non si può basare tuttavia prevalentemente sul credito ma deve estendersi ad altri campi: il rafforzamento patrimoniale delle imprese, la crescita dimensionale, l'internazionalizzazione, l'investimento in ricerca e nell'innovazione.”

“L'economia regionale è ancora in territorio negativo – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – e fatica ad invertire la tendenza. Nella prima metà del 2013 si è registrato un ulteriore calo della produzione, mentre le vendite hanno mostrato una leggera crescita, ancora una volta interamente imputabile alla domanda estera. In particolare preoccupano l'andamento della domanda interna, i consumi e gli investimenti, l'edilizia che non dà segni di ripresa e gli effetti negativi sull'occupazione, specie quella giovanile”.

Le prospettive sino a fine anno – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria Indagine semestrale su circa 800 imprese con 80 mila addetti e 23 miliardi di euro di fatturato – indicano segnali di minor pessimismo rispetto all'inizio del 2013, specie rispetto alla produzione e agli ordini. Il 28% degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà dell'anno, il 51% una stazionarietà e il 21% una riduzione dei livelli produttivi. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +7, in miglioramento rispetto ai +2,7 punti di inizio 2013.

“Il dato più rilevante è la perdita di competitività del sistema economico dell'Emilia-Romagna. Si allarga ancora di più la forbice – afferma il Presidente regionale degli industriali – tra le imprese che sono riuscite a mantenere buone performance grazie a riorganizzazioni interne, contenuto tecnologico dei prodotti, capacità di internazionalizzarsi, e quelle che, non essendo state in grado di intraprendere questi percorsi, sono rimaste “intrappolate” nel crollo della domanda interna, nel circolo vizioso dei tempi di pagamento e nella contrazione del mercato del credito.

Certo, tocca prima di tutti agli imprenditori innescare un percorso virtuoso di sviluppo, ma per le condizioni del contesto esterno occorre un impegno deciso da parte del sistema istituzionale, sia dello Stato sia della Regione, le cui politiche industriali hanno generato in questi anni effetti molto positivi sulle imprese.

Urge uno sforzo straordinario della Regione – conclude il Presidente Marchesini – per lo sviluppo e la competitività del sistema industriale. Ciò potrà avvenire sia tramite la futura programmazione dei Fondi strutturali e risorse proprie, già a partire dal Bilancio previsionale 2014, sia con la prevista “Legge per gli investimenti e l'attrattività”, che dovrà rappresentare una scelta strategica forte per dare priorità assoluta alle politiche per lo sviluppo dell'industria manifatturiera in tutti gli ambiti dell'azione di Governo regionale”.

Twitter



Notizie Correlate

- > **Lavoro, anche a Piacenza arriva la "staffetta generazionale"**
- > **Costruzioni, ancora in difficoltà il settore Emilia. Calo del 4,5 per cento**
- > **Crisi, in Emilia cedono anche le imprese femminili**
- > **Crescita con il fiato corto per le imprese dell'Emilia-Romagna**
- > **"Dote - Lavoro, progetto della Regione Lombardia da adottare in Emilia" la proposta di Pollastri (Pdl)**

Commenti (1)

PESARO

Bologna / Ancona / Ascoli / Cesena / Civitanova Marche / Fano / Fermo / Ferrara / Forlì / Imola / Macerata / Modena / Pesaro / Ravenna / Reggio Emilia / Rimini / Rovigo

[HOME](#) | [SPORT](#) | [MOTORI](#) | [DONNA](#) | [LIFESTYLE](#) | [SPETTACOLO](#) | [IL CAFFÈ](#) | [TECNOLOGIA](#) | [BLOG](#) | [MULTIMEDIA](#) | [METEO](#) | [ANNUNCI](#) | [IMPRESA](#) | [PROMOZIONI](#)

[Home Pesaro](#) | [Cronaca](#) | [Politica](#) | [Sport](#) | [Eventi](#) | [Provincia](#)

13° 18° 

HOME PAGE > Pesaro > Banca restituisce 200mila euro.

Banca restituisce 200mila euro

Un cliente pesarese aveva acquistato titoli di Lehman Brothers

Email [Stampa](#)

Lehman Brothers

Lehman Brothers

Pesaro, 7 ottobre 2013 - Non è aria per le banche. Il tribunale di Pesaro ha appena **condannato Banca Popolare dell'Adriatico a restituire 200mila euro più interessi ad un cliente** che nel 2007 aveva sottoscritto un contratto di negoziazione di titoli.

In altre parole, il cliente Adriano C. aveva dato mandato alla banca di acquistare titoli, in particolare quelli emessi dalla **'Lehman Brothers'**, fallita esattamente l'anno dopo. Ritrovandosi con una montagna di carta straccia in mano dopo averla pagata 200 mila euro, il cliente della banca si è rivolto all'avvocato Rosaria Cipolletta Fabbri e a Monica Maria Napolitano per **impugnare il contratto e chiedere la restituzione del denaro investito nei titoli spazzatura**.

E i legali, studiando il contratto intercorso tra il cliente e la Popolare dell'Adriatico, si sono accorti che non c'era la firma del funzionario di banca. In pratica, **il contratto era stato firmato solo dal cliente**. E questo vizio di forma ha reso nullo il contratto con la condanna alla restituzione dei 200mila euro. La banca, attraverso gli avvocati Iodice e Vele, ha ribattuto spiegando che la "produzione in giudizio di una scrittura privata ad opera della parte che non l'abbia sottoscritta costituisce equipollente della mancata sottoscrizione contestuale e perfeziona il contratto in esso contenuto".

Il che è vero, ma fino ad un certo punto. Il giudice Vincenzo Pio Baldi ha precisato che tale effetto è valido fino a quando il "... consenso dell'altra parte debba considerarsi revocato, anche implicitamente". In questo caso, "... la proposizione della domanda giudiziale del cliente nei confronti della banca, equivale a revoca del consenso, pertanto il contratto non può ritenersi sussistente e dunque sono nulli gli acquisti di titoli Lehman Brothers". La banca, oltre a risarcire l'investimento, deve pagare anche le spese legali.



CONDIVIDI L'ARTICOLO

SOS TARIFFE

SOS Stariffe
TI AIUTA IN UN MARE DI OFFERTE

Le migliori tariffe ADSL di ottobre

VIDEO



01/10/2013
Pesaro, capitale della ginnastica

FOTO



05/10/2013
Giovani professionisti e creativi nel nuovo 'Coworking Pesaro'



04/10/2013
Antibracconaggio, cacciatore denunciato a Fano: confermato il sequestro del richiamo elettronico e del fucile

powered by PromoQui

TROVA AZIENDE E PROFESSIONISTI

Cosa cerchi?

Pesaro

Trova

Powered by ProntoImprese

ITALIA E MONDO

[Cronaca](#)
[Esteri](#)
[Politica](#)
[Economia](#)
[Salute](#)
[Tecnologia](#)
[Gossip](#)
[Cinema](#)
[Musica](#)

NOTIZIE LOCALI

il Resto del Carlino:

scegli edizione...

La Nazione

scegli edizione...

Il Giorno

scegli edizione...

SPORT

[Basket](#)
[Calcio](#)
[Ciclismo](#)
[Formula 1](#)
[Golf](#)
[Moto GP](#)
[Sci](#)
[Tennis](#)
[Volley](#)

MULTIMEDIA

[Cronaca](#)
[Esteri](#)
[Politica](#)
[Economia](#)
[Salute](#)
[Tecnologia](#)
[Gossip](#)
[Cinema](#)
[Musica](#)

BLOG

Le nostre firme:

seleziona...

Opinioni in libertà:

seleziona...

Sfoggia per categoria:

seleziona...

Sfoggia per città:

Seleziona...

IN EVIDENZA

[Donna](#)
[Offerte lavoro](#)
[ProntoImprese](#)
[MotoriOnline](#)
[HardwareUpgrade](#)
[LuxGallery](#)
[Meteo](#)
[Annunci Auto pesaro](#)
[Informacalcio.it](#)

ER

Il portale della Regione Emilia-Romagna



Categorie

Economia, in Emilia Romagna prevale il segno meno

Un altro trimestre negativo, il settimo consecutivo in Emilia Romagna. L' economia regionale continua a soffrire, anche nel periodo compreso tra aprile e giugno 2013, sotto esame nell'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera realizzata da Unioncamere e Confindustria Emilia Romagna e da Intesa **SANPAOLO** . Produzione a meno 2,7 per cento, fatturato a meno 2,9 e domanda a meno 3,3. Crescono solo le esportazioni, ma meno rispetto a prima: si fermano a più 3,6 per cento. Le imprese manifatturiere attive in Emilia Romagna sono circa 47 mila, diminuite nell'ultimo anno del 2,3 per cento. Ma analizzando le prospettive per il 2014 la sensazione è quantomeno di minore pessimismo. L'importante, concordano Unione camere e Confindustria è mantenere la stabilità politica. "La manifattura non può fare programmi a tre giorni – dicono – ha bisogno come minimo di tre anni"

Riproduzione riservata © 2013 viaEmilianet

Potrebbe interessarti anche:



Articolo pubblicato il 7 ottobre 2013 in [Economia & Imprese](#) con tag [confindustria](#), [congiuntura](#), [negativa](#), [trimestre](#), [uniocamere](#) .



Bologna | Modena | Parma | Reggio | Italia / Mondo | Economia | Lavoro | Spettacoli | Green Economy | Opinioni e Rubriche

Martedì 08.10.2013 ore 11.22



Cerca:

Vai

Scrivi a 24Emilia

Stampa il giornale

24Emilia Web TV



Sei qui: Home | Economia | ER: per il 2013 si stima un calo del Pil dell'1,6%

Tweet

1 Commenti



ER: per il 2013 si stima un calo del Pil dell'1,6%

In Emilia-Romagna il secondo trimestre 2013 è il settimo consecutivo con una variazione negativa. Tuttavia, il calo di produzione, fatturato e ordini è apparso meno accentuato rispetto ai periodi precedenti, grazie ad esportazioni e ordini esteri che riprendono a crescere. C'è la sensazione che il culmine della recessione sia stato superato, ma è più un rimbalzo positivo dopo anni di forte flessione. A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare su un mercato, quello interno, che continua a essere penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti.



In Emilia-Romagna il 2013 dovrebbe chiudersi con un calo del Pil dell'1,6%, mentre per il 2014 è atteso un +0,9%: numeri leggermente migliori rispetto all'Italia. Il dato sarebbe ben più negativo se non ci fosse il commercio con l'estero. Sono queste alcune indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2013 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa **SANPAOLO**.

La produzione in volume dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 2,7% rispetto all'analogo periodo del 2012, in termini meno accentuati rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, segnato da una flessione del 4,6%. La diminuzione produttiva delle piccole e medie imprese emiliano-romagnole è stata determinata da tutte le classi dimensionali, soprattutto quelle piccole fino a 10 dipendenti. In tutti i settori il calo produttivo del secondo trimestre è risultato inferiore a quello medio dei dodici mesi precedenti. Le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-4,6%). La maggiore tenuta ha riguardato le industrie alimentari (-1,1%) e meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto (-1,7%).

Il sistema moda e le industrie del legno e mobili hanno segnato i miglioramenti più consistenti, pari a più di quattro punti percentuali. Il fatturato ha subito una flessione del 2,9% rispetto all'analogo periodo del 2012. Negativi gli andamenti settoriali, ma meno accentuati rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti.

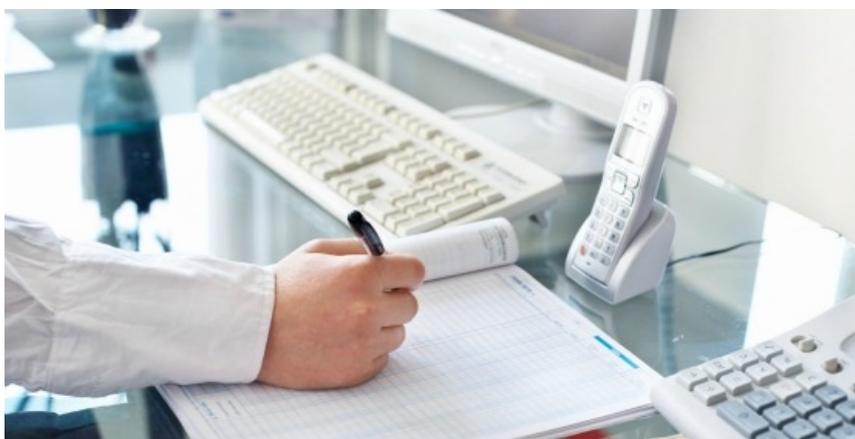


L'andamento più deludente, in linea con la produzione, è stato rilevato nelle industrie dei metalli (-5,4%). Il calo delle vendite più contenuto ha riguardato le industrie alimentari (-0,5%).

Dello stesso tenore di produzione e fatturato, è la domanda, apparsa tendenzialmente in diminuzione del 3,3%. I cali generalizzati sono apparsi però meno intensi rispetto ai trimestri precedenti, grazie al sostegno della domanda estera, tornata a crescere in misura apprezzabile.

Nel secondo trimestre del 2013, secondo dati Istat, le esportazioni sono aumentate del 3,6%, mentre in Italia sono rimaste sullo stesso valore dell'anno precedente. L'export sale in tutti i settori, solo i mezzi di trasporto registrano una modesta diminuzione. Bene gli alimentari e l'industria dei metalli. L'export emiliano-romagnolo tiene sul mercato tedesco, perde qualcosa su quello francese, cresce su quello statunitense e, soprattutto, su quello inglese. Bene la Cina e il Brasile, crescita anche in Russia e in Turchia, mentre diminuiscono le esportazioni verso l'India.

Le imprese manifatturiere attive in Emilia-Romagna sono circa 47mila, nell'ultimo anno sono diminuite del 2,3%, la stessa variazione registrata a livello nazionale.



Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa **SANPAOLO**, è rimasto debole anche nei mesi estivi. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,2% a/a a luglio 2013 (ultimo dato disponibile), in sintonia col dato nazionale e con quello di inizio anno. L'andamento continua a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese che a luglio hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco diversa da quella media del 1° semestre (-4,1%). L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione non si discosta dalla tendenza nazionale: -4,1% medio nei primi sette mesi sia per l'Emilia Romagna, sia per il sistema Italia.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a mostrare un calo decisamente più moderato: -0,5% medio nei primi sette mesi del 2013. I prestiti alle famiglie dell'Emilia-Romagna dall'ottobre 2012 continuano a mostrare un calo più contenuto della media nazionale (-1%). Nei mesi estivi in regione si sono osservati segni preliminari di miglioramento, con un'attenuazione del calo nel complesso del territorio (-0,3% nel bimestre giugno-luglio dal -0,7% del 1° trimestre 2013) e il ritorno lievemente in positivo per alcune province. I piccoli segni, tuttavia, non sono ancora tali da delineare un'inversione di tendenza.

A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da evidente fragilità. Tutte le province sono chiaramente in negativo a luglio 2013. Più in dettaglio, in due casi Parma (-8%) e Reggio (-9%) si osservano prestiti alle imprese in forte flessione. Piacenza, Modena, Forlì-Cesena mostrano una contrazione tra -4% circa e -5%. Quattro province (Ferrara, Bologna, Ravenna, Rimini) registrano un calo più contenuto, tra -2% circa e -3%. Nei prestiti alle famiglie, si notano alcuni segni di timido recupero, benché non generalizzati. Quattro province sono marginalmente in positivo (Ravenna, Forlì-Cesena, Modena, Bologna), e Rimini si conferma la più



resiliente (+0,9%). All'opposto, Piacenza resta la provincia più debole, con un calo significativo (-3,3%). Le altre province si posizionano tra il -0,4% di Ferrara e Parma e il -1,8% di Reggio Emilia.

A questi numeri, che danno la misura dell'impatto della recessione sul credito all'economia della regione, si aggiunge l'incessante deterioramento della qualità dei prestiti bancari. Il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese si è posizionato a marzo 2013 poco sotto il 3,7% nella regione, dopo l'impennata a 3,5% nell'ultimo trimestre 2012. Il deterioramento della qualità del credito alle imprese ha trainato l'aumento del tasso di decadimento del complesso della clientela bancaria, che ha sfiorato il 3% a marzo 2013 (dato relativo al settore non finanziario dell'Emilia-Romagna).

Le prospettive sino a fine anno – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria indagine semestrale su circa 800 imprese con 80 mila addetti e 23 miliardi di euro di fatturato – indicano segnali di minor pessimismo rispetto all'inizio del 2013, specie rispetto alla produzione e agli ordini. Il 28% degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà dell'anno, il 51% una stazionarietà e il 21% una riduzione dei livelli produttivi. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +7, in miglioramento rispetto ai +2,7 punti di inizio 2013.

Ultimo aggiornamento: 07/10/13

Condividi:    



08/10/13 h. 8.34

la arsura dice:

"Tuttavia, il calo di produzione, fatturato e ordini è apparso meno accentuato rispetto ai periodi precedenti, grazie ad esportazioni e ordini esteri che riprendono a crescere. C'è la sensazione che il culmine della recessione sia stato superato, ma è più un rimbalzo positivo dopo anni di forte flessione"

..si si.. aspetta e sogna... -1,6% e si parla di rimbalzo positivo... questo è "politichese sognante", è come ragionano i ns politici che ci affossano...

..se fa +0,9 nel 2014 si potrà parlare/sognare/sperare nel timido segnale del "fondo toccato"... del termine rimbalzo si potrà parlare solo dopo e forse... ma se si continua così "A FARE NULLA" e a "TIRARE A CAMPARE MELINANDO E SPREMENDO"... non si fa altro che caricare ancor di + la molla per il baratro..

..nel 2014 la Spagna sarà certamente avanti rispetto a noi che faremo, con un pò di fortuna, la stessa performance PIL della Grecia... In Spagna han fatto delle belle patate dopo il sinistrume Zapateriano genderista.. In Grecia pure han potato...

..In Italia nessuno ha potato riequilibrando il costo dello Stato rispetto alle entrate, oltre alla zavorra dei tassi sul debito abbiamo il fardello dello Stato rimasto GRASSO in tempi di magra... uno Stato che solo quando entra in COMA "scope" che in Italia esistevano UN MILIONE di case FANTASMA...

..licenziate tutti e cavategli la pensione quelli che dovevano controllare e non l'hanno fatto.. le pensioni future dei 40enni in Italia sono a rischio..

Esprimi il tuo commento

I commenti sono moderati e saranno pubblicati solo dopo l'approvazione della redazione.

* Nome:

E-mail:

Ultimo aggiornamento: 08/10/2013 11:09

Cerca

[Home](#) | [Attualità](#) | [Cronaca](#) | [Politica](#) | [Sport](#) | [Cultura Eventi](#) | [Provincia](#) | [Io giornalista](#) | [Contatti](#) | [Archivio](#)
[Università Cattolica](#) | [Redazionali](#)
[Photogallery](#) | [Cooperazione](#) | [Pc Tunes](#) | [Don Chisciotte](#) | [Alpini 2013](#) | [Fiori d'arancio](#) | [Festival del Diritto](#)

HOME

Crisi, a Piacenza in calo i prestiti alle famiglie (-3,3 %) e alle imprese (-4)



La crisi continua a farsi sentire in Emilia Romagna. A luglio 2013 e' sceso a picco il credito bancario alle imprese delle province di Parma e Reggio Emilia, che segnano rispettivamente, un -8 e -9%. Il dato e' stato diffuso oggi da Intesa **SANPAOLO**, in occasione della presentazione della congiuntura economico-finanziaria in Emilia Romagna, avvenuta a Bologna in collaborazione con Unioncamere e Confindustria regionali.

Sulla base dei dati di Bankitalia, **Piacenza**, Modena, Forlì-Cesena mostrano una contrazione tra -4 circa e -5% a luglio 2013. Solo 4 province (Ferrara, Bologna, Ravenna, Rimini) registrano un calo piu' contenuto, tra -2% circa e -3%. Sul fronte, invece, dei prestiti alle famiglie, 4 province sono

marginalmente in positivo con crescita appena decimali; si tratta di Ravenna, Forlì-Cesena, Modena e Bologna. Le contrazioni piu' forti riguardano, invece, **Piacenza con un -3,3%** e Reggio Emilia con -1,8%. Rimini si conferma, invece, la piu' resiliente sfiorando il punto percentuale con un +0,9%.

IL COMUNICATO INTEGRALE

Unioncamere Emilia-Romagna: "Per avviare un nuovo percorso di sviluppo occorre cercare di cogliere tutte le opportunità, a cominciare dal commercio con l'estero, e favorire con l'utilizzo integrato ed incisivo delle risorse europee, interventi idonei a produrre valore aggiunto per le imprese".

Confindustria Emilia-Romagna: "L'economia regionale, ancora in terreno negativo, perde competitività. Si allarga la forbice tra imprese e settori. Urge una scelta strategica della Regione"

Intesa **SANPAOLO**: "Resta debole il credito a imprese e famiglie: banche e imprese insieme non solo sul credito"

In Emilia-Romagna il secondo trimestre 2013 è il settimo consecutivo con una variazione negativa. Tuttavia, il calo di produzione, fatturato e ordini è apparso meno accentuato rispetto ai periodi precedenti, grazie ad esportazioni e ordini esteri che riprendono a crescere.

C'è la sensazione che il culmine della recessione sia stato superato, ma è più un rimbalzo positivo dopo anni di forte flessione. A soffrire maggiormente sono le piccole imprese, più orientate a operare su un mercato, quello interno, che continua a essere penalizzato dalla riduzione di consumi e investimenti.

In Emilia-Romagna il 2013 dovrebbe chiudersi con un calo del PIL dell'1,6 per cento, mentre per il 2014 è atteso un +0,9 per cento: numeri leggermente migliori rispetto all'Italia. Il dato sarebbe ben più negativo se non ci fosse il commercio con l'estero.

Sono queste alcune indicazioni che emergono dall' **indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2013 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa SANPAOLO**.

La produzione in volume dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita del 2,7 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012, in termini meno accentuati rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, segnato da una flessione del 4,6 per cento. La diminuzione produttiva delle piccole e medie imprese emiliano-romagnole è stata

determinata da tutte le classi dimensionali, soprattutto quelle piccole fino a 10 dipendenti.

In tutti i settori il calo produttivo del secondo trimestre è risultato inferiore a quello medio dei dodici mesi precedenti. Le maggiori difficoltà hanno interessato le industrie dei metalli, che comprendono larghi strati della subfornitura meccanica (-4,6 per cento). La maggiore tenuta ha riguardato le industrie alimentari (-1,1 per cento) e meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto (-1,7 per cento).

Il sistema moda e le industrie del legno e mobili hanno segnato i miglioramenti più consistenti, pari a più di quattro punti percentuali.

Il fatturato ha subito una flessione del 2,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2012. Negativi gli andamenti settoriali, ma meno accentuati rispetto all'evoluzione media dei dodici mesi precedenti. L'andamento più deludente, in linea con la produzione, è stato rilevato nelle industrie dei metalli (-5,4 per cento). Il calo delle vendite più contenuto ha riguardato le industrie alimentari (-0,5 per cento).

Dello stesso tenore di produzione e fatturato, è la domanda, apparsa tendenzialmente in diminuzione del 3,3 per cento. I cali generalizzati sono apparsi però meno intensi rispetto ai trimestri precedenti, grazie al sostegno della domanda estera, tornata a crescere in misura apprezzabile.

Nel secondo trimestre del 2013, secondo dati Istat, le esportazioni sono aumentate del 3,6 per cento, mentre in Italia sono rimaste sullo stesso valore dell'anno precedente. L'export sale in tutti i settori, solo i mezzi di trasporto registrano una modesta diminuzione. Bene gli alimentari e l'industria dei metalli. L'export emiliano-romagnolo tiene sul mercato tedesco, perde qualcosa su quello francese, cresce su quello statunitense e, soprattutto, su quello inglese. Bene la Cina e il Brasile, crescita anche in Russia e in Turchia, mentre diminuiscono le esportazioni verso l'India.

Le imprese manifatturiere attive in Emilia-Romagna sono circa 47mila, nell'ultimo anno sono diminuite del 2,3 per cento, la stessa variazione registrata a livello nazionale.

“Nonostante la flessione degli ultimi anni, oggi in Emilia-Romagna l'industria pesa ancora per il 24 per cento sul totale dell'economia regionale. La nostra resta quindi una regione manifatturiera e questa vocazione dovrà essere uno dei pilastri sui quali investire per avviare un nuovo percorso di crescita.– dichiara il Presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Carlo Alberto Roncarati – Non ci sono soluzioni magiche per imboccare questa strada, ma solo costruire su ciò che abbiamo. Occorre cercare di cogliere tutte le opportunità, a cominciare dal commercio con l'estero, puntando sulle caratteristiche distintive che connotano i nostri prodotti.

Internazionalizzazione, ma anche innovazione, formazione, accesso al credito e azioni per snellire l'onere burocratico a carico delle imprese sono le leve su cui il sistema delle Camere di commercio è attivo. In questa ancora difficile fase congiunturale – rimarca il Presidente Roncarati – la necessità di far partire senza indugi il nuovo ciclo di utilizzo dei fondi europei è ancora più pressante. Le risorse comunitarie vanno utilizzate per interventi idonei a produrre valore aggiunto per le imprese, con un impatto significativo in termini di crescita ed occupazione. Verso un utilizzo integrato ed incisivo delle risorse europee, concentrato su selezionate priorità strategiche, si muove il sistema camerale dell'Emilia-Romagna che ha approvato un documento di analisi e proposte operative articolato su alcuni dei principali Obiettivi Tematici fissati dalla nuova architettura dei fondi strutturali. Un'ultima considerazione riguarda l'appuntamento dell'Expo 2015, una grande opportunità rivolta a tutti i diversi settori economici potenzialmente interessati, che occorre affrontare con una visione globale ed azioni coordinate, e su cui dobbiamo puntare e investire”.

Il credito in Emilia-Romagna, secondo l'analisi del Servizio Studi di Intesa SANPAOLO, è rimasto debole anche nei mesi estivi. Il complesso dei prestiti a famiglie e imprese della Regione ha segnato una riduzione del 3,2% a/a a luglio 2013 (ultimo dato disponibile), in sintonia col dato nazionale e con quello di inizio anno. L'andamento continua a risentire della debolezza dei prestiti alle imprese che a luglio hanno registrato una contrazione del 4,4%, poco diversa da quella media del 1° semestre (-4,1%). L'evoluzione dei prestiti alle imprese della regione non si discosta dalla tendenza nazionale: -4,1% medio nei primi sette mesi sia per l'Emilia Romagna, sia per il sistema Italia.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a mostrare un calo decisamente più moderato: -0,5% medio nei primi sette mesi del 2013. I prestiti alle famiglie dell'Emilia-Romagna dall'ottobre 2012 continuano a mostrare un calo più contenuto della media nazionale (-1%). Nei mesi estivi in regione si sono osservati segni preliminari di miglioramento, con un'attenuazione del calo nel complesso del territorio (-0,3% nel bimestre giugno-luglio dal -0,7% del 1° trimestre 2013) e il ritorno lievemente in positivo per alcune province. I piccoli segni, tuttavia, non sono ancora tali da delineare un'inversione di tendenza.

A livello provinciale per i prestiti alle imprese il quadro resta caratterizzato da evidente fragilità. Tutte le province sono chiaramente in negativo a luglio 2013. Più in dettaglio, in due casi Parma (-8%) e Reggio (-9%) si osservano prestiti alle imprese in forte flessione. Piacenza, Modena, Forlì-Cesena mostrano una contrazione tra -4% circa e -5%. Quattro province (Ferrara, Bologna, Ravenna, Rimini) registrano un calo più contenuto, tra -2% circa e -3%. Nei prestiti alle famiglie, si notano alcuni segni di timido recupero, benché non generalizzati. Quattro province sono marginalmente in positivo (Ravenna, Forlì-Cesena, Modena, Bologna), e Rimini si conferma la più resiliente (+0,9%). All'opposto, Piacenza resta la provincia più debole, con un calo significativo (-3,3%). Le altre province si posizionano tra il -0,4% di Ferrara e Parma e il -1,8% di Reggio Emilia.

A questi numeri, che danno la misura dell'impatto della recessione sul credito all'economia della regione, si aggiunge l'incessante deterioramento della qualità dei prestiti bancari. Il tasso di ingresso in sofferenza delle imprese si è posizionato a marzo 2013 poco sotto il 3,7% nella regione, dopo l'impennata a 3,5% nell'ultimo trimestre 2012. Il deterioramento della qualità del credito alle imprese ha trainato l'aumento del tasso di decadenza del complesso

della clientela bancaria, che ha sfiorato il 3% a marzo 2013 (dato relativo al settore non finanziario dell'Emilia-Romagna).

“Sulla dinamica del credito – commenta Adriano Maestri, direttore regionale di Intesa **SANPAOLO** – continuano a pesare gli effetti del protrarsi della recessione: i primi segnali di miglioramento del clima congiunturale a livello nazionale degli ultimi mesi fanno pensare che presto la caduta degli impieghi si interromperà.

Il credito è importante per fare ripartire il territorio dell'Emilia-Romagna – continua Maestri – e la nostra banca nei mesi scorsi si è strutturata in modo tale da rendere più agili le pratiche creditizie e accelerare l'erogazione. Il rapporto banca-impresa non si può basare tuttavia prevalentemente sul credito ma deve estendersi ad altri campi: il rafforzamento patrimoniale delle imprese, la crescita dimensionale, l'internazionalizzazione, l'investimento in ricerca e nell'innovazione.”

“L'economia regionale è ancora in territorio negativo – dichiara il Presidente di Confindustria Emilia-Romagna Maurizio Marchesini – e fatica ad invertire la tendenza. Nella prima metà del 2013 si è registrato un ulteriore calo della produzione, mentre le vendite hanno mostrato una leggera crescita, ancora una volta interamente imputabile alla domanda estera. In particolare preoccupano l'andamento della domanda interna, i consumi e gli investimenti, l'edilizia che non dà segni di ripresa e gli effetti negativi sull'occupazione, specie quella giovanile”.

Le prospettive sino a fine anno – rilevate da Confindustria Emilia-Romagna con la propria Indagine semestrale su circa 800 imprese con 80 mila addetti e 23 miliardi di euro di fatturato – indicano segnali di minor pessimismo rispetto all'inizio del 2013, specie rispetto alla produzione e agli ordini. Il 28% degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione nella seconda metà dell'anno, il 51% una stazionarietà e il 21% una riduzione dei livelli produttivi. Il saldo ottimisti-pessimisti è di +7, in miglioramento rispetto ai +2,7 punti di inizio 2013.

“Il dato più rilevante è la perdita di competitività del sistema economico dell'Emilia-Romagna. Si allarga ancora di più la forbice – afferma il Presidente regionale degli industriali – tra le imprese che sono riuscite a mantenere buone performance grazie a riorganizzazioni interne, contenuto tecnologico dei prodotti, capacità di internazionalizzarsi, e quelle che, non essendo state in grado di intraprendere questi percorsi, sono rimaste “intrappolate” nel crollo della domanda interna, nel circolo vizioso dei tempi di pagamento e nella contrazione del mercato del credito.

Certo, tocca prima di tutti agli imprenditori innescare un percorso virtuoso di sviluppo, ma per le condizioni del contesto esterno occorre un impegno deciso da parte del sistema istituzionale, sia dello Stato sia della Regione, le cui politiche industriali hanno generato in questi anni effetti molto positivi sulle imprese.

Urge uno sforzo straordinario della Regione – conclude il Presidente Marchesini – per lo sviluppo e la competitività del sistema industriale. Ciò potrà avvenire sia tramite la futura programmazione dei Fondi strutturali e risorse proprie, già a partire dal Bilancio previsionale 2014, sia con la prevista “Legge per gli investimenti e l'attrattività”, che dovrà rappresentare una scelta strategica forte per dare priorità assoluta alle politiche per lo sviluppo dell'industria manifatturiera in tutti gli ambiti dell'azione di Governo regionale”.

Twitter

Invia e-mail

Stampa

Notizie Correlate

Lavoro, anche a Piacenza arriva la "staffetta generazionale"

Costruzioni, ancora in difficoltà il settore Emilia. Calo del 4,5 per cento

Crisi, in Emilia cedono anche le imprese femminili

Crescita con il fiato corto per le imprese dell'Emilia-Romagna

"Dote - Lavoro, progetto della Regione Lombardia da adottare in Emilia" la proposta di Pollastri (Pdl)

Commenti

bacchetta magica

07/10/2013 - **Desiderio**

Se ogni famiglia potesse avere i soldi che si vedono nella foto, la crisi sarebbe già risolta...

Inserisci commento:

*Nome:

*E-mail:

*Titolo:

*Descrizione (max.255 caratteri):

Accetto le clausole relative al [trattamento dei dati personali](#).

Invia